Infermieristica Mente
sindacando
NURSIND

Periodico di Informazione Sindacale, Professionale e del Lavoro. In attesa di registrazione.

n°2 - 2004

verso l'autonomia

sommario:

attualità

3. **Roma, 12 Maggio 2004: 2000 Infermieri da tutta l'Italia per chiudere con il MedioEvo e aprire una nuova era: l'AUTONOMIA Professionale e Sindacale Infermieristica.**

Rinnovo RSU 2004

10. **Un appuntamento irribunciabile per gli Infermieri**

11. **L'infermiere per l'infermiere. La professione per la professione.**

13. **Alcune proposte programmatiche**

dal territorio

14. **Sanità privata: degenti di serie A e personale di serie B ?**

16. **Licata - Agrigento: La Sanità che vogliamo**

normative

17. **NurSind UDINE: violazione ex art 28 dello Statuto dei Lavoratori Una battaglia da vincere!!!**

19. **Inform: l'ECM che piace**

esteri

21. **SLOVENIA: Dove il Sindacato Autonomo è nato dal Collegio Professionale!!!**

Infermieristica Mente
sindacando
NURSIND
Direttore responsabile: Inf. Graziano Lebiu
Redazione: Inf . Donato Carrara, Inf. Aurora Menna, Inf. Vincenzo Raucci.
Progetto Grafico: Inf. Donato Carrara.
email: infermieristicamente@nursind.it
Stampa: Edizioni MAXIMUS - www.edizionimaximus.com - Chiampo (VI)

Roma, 12 Maggio 2004

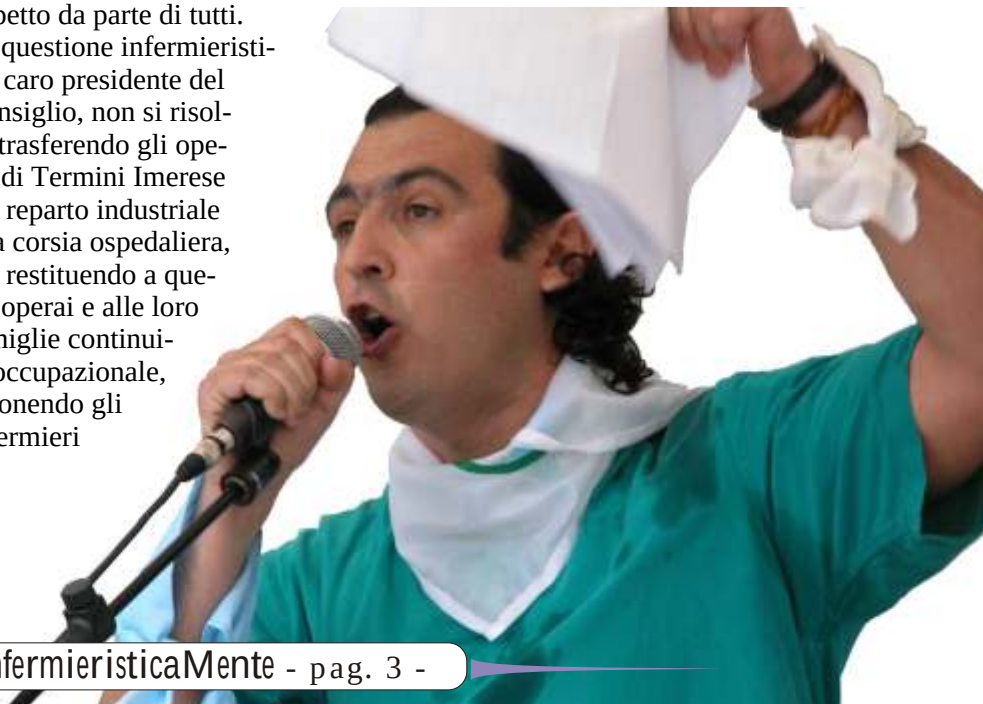
2000 Infermieri da tutta l'Italia per chiudere con il MedioEvo e aprire una nuova era: l'AUTONOMIA Professionale e Sindacale Infermieristica.

Giornata storica, indimenticabile, il centro di Roma colorato dalle divise del nostro lavoro. Da Trieste ad Imperia, da Sondrio ad Agrigento, le delegazioni degli Infermieri del Nursind hanno trasformato una data commemorativa in una giornata di lotta e di impegno sociale. Chi usando i riposi, chi le ferie, hanno presentato la vera faccia della nostra professione. Due le richieste principali: il riconoscimento di "lavoro usurante" e la rivendicazione di un area autonoma infermieristica di contrattazione. Ecco in sintesi i principali comizi.

Inf. Graziano Lebiu
Segretario Nazionale NurSind
S.E.R.T. - A.S.L. 8 - Cagliari

Era il 12 maggio 1998 quando alcuni di noi assumevano l'impegno pubblico di connotare di significati, di parole, di speranze, il sindacalismo italiano portando alla ribalta nazionale quello che oggi in **QUESTA GIORNATA** ed in **QUESTA PIAZZA** tanti infermieri legittimano e NurSind, verso **QUESTI INFERMIERI**, con un pensiero particolare agli studenti, agli infermieri delle cooperative e del sistema penitenziario, ai liberi professionisti, a coloro che in questo momento sono in corsia al fianco degli assistiti continuando ad onorare la ns. professione, rinnova quindi gli impegni, le azioni e le idee tenendo conto dell'esistente, della loro presenza e partecipazione, del vissuto quotidiano delle corsie: e qui che noi giochiamo le ns. carte e le ns. opportunità di riuscire a liberare le risorse intellettuali ed organizzative che siamo in grado di esprimere. Tenendo in debita considerazione il rilievo che garantire il fine assistenziale alla base del SSN è possibile esclusivamente attraverso il concorso **PER NULLA MARGINALE** degli infermieri, di tutti gli infermieri.
E' chiaro, credo, l'indirizzo politico che sta connotando il ns. impegno: esternare argomenti che necessitano di **ESSERE AFFRONTATI E NON TACIUTI**, mai più taciuti, e per mezzo della lotta sindacale e di NurSind e dei suoi infermieri in particolare, difenderli e portarli ad un confronto con le controparti istituzionali.

Quale lotta sindacale?
Noi riteniamo che la contrattazione nazionale e decentrata sia squilibrata e non rappresentativa degli infermieri, e non essendo più tempo di stare distanti da quei momenti, questi slogan importanti devono avere continuità, noi infermieri dobbiamo continuare a farci sentire ma soprattutto ascoltare, passando dalla corsia alla piazza e dalla protesta alla proposta. Siamo chiamati a significare ai signori e ai tecnici della politica e di chi la rappresenta e anche verso una parte di mondo sindacale e professionale **CHE NON SIAMO PIÙ DISPOSTI A TORNARE SUI NS. PASSI, AD ESSERE CONTINUAMENTE SVILITI, USURATI, SPREMUTI, DEMANSIONATI, SOTTOPAGATI.** Socialmente confusi nel grande calderone che è il comparto sanità. Noi non siamo figli di una sanità minore ma meritiamo centralità e non certo per gentile concessione, pretendiamo maggiore rispetto da parte di tutti.
La questione infermieristica, caro presidente del Consiglio, non si risolve trasferendo gli operai di Termini Imerese dal reparto industriale alla corsia ospedaliera, ma restituendo a quegli operai e alle loro famiglie continuità occupazionale, e ponendo gli infermieri nelle condizioni di ben lavorare. Collocare quindi le persone al centro del sistema di riferimento. **La sanità non è un canale televisivo da scegliere**. **LA SANITÀ NON HA ORARI NE CICLI INDUSTRIALI** e gli infermieri vogliono che il tempo che scorre in corsia sia speso per come sanno, possono e hanno il diritto di fare. Gli infermieri vogliono una dimensione organizzativa dove siano attori dei propri destini e delle proprie responsabilità.
Non ci occorrono rassicurazioni inverosimili sulla corretta tenuta dei conti pubblici, perché se così fosse la preintesa contrattuale, sulla quale abbiamo notevoli riserve, non si sarebbe comunque dovuta arenare alla Corte dei Conti arrivando a maggio 2004, a 29 mesi dalla scadenza del CCNL, SENZA NEMMENO UN EURO DI ARRETRATI. Perché se così fosse, se i conti pubblici fossero a posto, saremo qui a discutere del rinnovo del

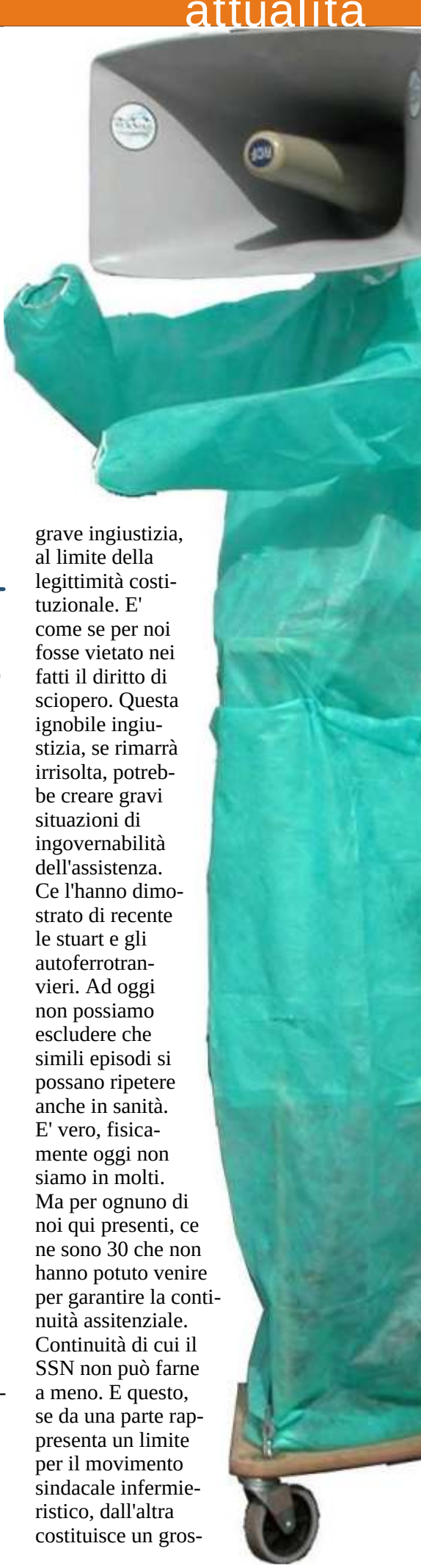


biennio economico anch'esso scaduto da mesi e che vogliamo vedere in busta paga quanto prima e non nell'imminenza delle elezioni politiche del 2006.
ABBIAMO GIA' DATO.
VOGLIAMO RISPETTO.
La questione infermieristica, Signor Ministro della Salute, non si risolve con il ricordo o il reinserimento delle suorine a lei care ma di infermieri motivati e valorizzati, nei numeri e nel ruolo.
PERCHÉ SENZA INCENTIVARE ECONOMICAMENTE E CON CONDIZIONI DI LAVORO DIGNITOSE la professione, terremo lontano intere schiere di giovani studenti richiamati da altre carriere e percorsi universitari rispetto al contesto professionale che non è quello richiamato dal profilo, dal codice deontologico. SENZA INFERMIERI non si fa buona assistenza, SENZA INFERMIERI crollano le finalità del SSN, SENZA INFERMIERI scadono non solo la qualità dell'assistenza ma la fiducia del cittadino in questo paese.
ABBIAMO GIA' DATO.
VOGLIAMO DIGNITÀ SOCIALE.
La questione infermieristica, care organizzazioni sindacali, non si risolve con la firma apposta su una preintesa indegna, SI RISOLVE SE CI LIBERIAMO DAL VS. RETAGGIO CULTURALE dove tutti i lavoratori hanno parità di diritti peraltro in presenza di condizioni lavorative diversificate. Non ci sta più bene la logica della suddivisione generalizzata dei pani e dei pesci, vogliamo attenzione maggiore sulla questione retributiva con salari adeguati alle responsabilità al ruolo alle competenze e ai rischi AI QUALI NOI INFERMIERI SIAMO ESPOSTI TUTTI I GIORNI TUTTO L'ANNO PER TUTTA LA VITA LAVORATIVA. L'emergenza infermieristica degli anni 90 venne monetizzata, è stata disapplicata contrattualmente nel 1999, tornando di moda nel pieno del 2001 senza alcun ritorno economico significativo.
INFERMIERI SPREMUTI COME LIMONI A ROMA COME A CATANIA BRINDISI ORISTANO.
Tra il 1990 e il 2001 avete indirettamente sostenuto l'assoluta assenza di previsioni e interventi strutturali a sostegno del ruolo infermieristico, del mantenimento di una forza lavoro numericamente rilevante e preparata, capace di dare senso quantitativo e qualitativo alle dotazioni organiche e ai fini aziendali prefissi. Dove sono le vs. opinioni nel merito della grave questione infermieristica? Per quale tramite viene affrontata? Per il tramite di lavoratori estranei alla ns. esperienza professionale? Non vogliamo essere rappresentati da ausiliari, uscieri, cuochi, elettricisti, siamo una professione sanitaria intellettuale autonoma che ritiene improponibile la rappresentanza sindacale sino ad oggi percepita e quindi chiediamo l'area di contrattazione sindacale infermieristica, che darebbe senso all'impegno professionale e dignita' retributiva alla categoria nonche' ottenibile subito il 5% di maggiore rappresentativita'.
ABBIAMO GIA' DATO.
VOGLIAMO CONTRATTI ADEGUATI E CONDIZIONI DI LAVORO DEGNE.
La questione infermieristica, cara Federazione IPASVI, non si risolve con la produzione industriale di immagini di infermiere sorridenti, non solo almeno, non si traduce negli auspici di un congresso o di un convegno perché la realtà è diversa.
LA QUESTIONE INFERMIERISTICA SI RISOLVE SE PARLATE ALLA CORSIA E AGLI INFERMIERI, SE VI RIAPPROPRIATE DEL CONFRONTO DIRETTO CON I VS. PARI. La professione è traducibile con migliaia di infermieri che forse non riuscite ad ascoltare e che vi stanno chiedendo impegno tangibile e non parole inattuabili nel contesto quotidiano.
La questione infermieristica si risolve sostenendo le esperienze sindacali infermieristiche adesso, ora, per quello che rappresentano, quindi impegno e sfida, e non certo per quello che potrebbero significare domani.
ABBIAMO GIA' DATO.
VOGLIAMO UN ORDINE PROFESSIONALE FRUIBILE E ACCESSIBILE. Agli infermieri. Di fronte all'evidenza che la professione non ha confini intellettuali dobbiamo avere il coraggio di dimostrarle che è arrivato il momento di dare un filo logico ai bisogni dell'universo infermieristico con il conseguimento di una forza sociale sindacale che sappia dettare delle regole. Regole di autodeterminazione organizzativa in tutte le realtà lavorative e nelle sedi di contrattazione. E per dettare le regole dobbiamo possedere opinioni e competenza, essere capaci di trasformare l'emergenza infermieristica in risorsa, PERCHÉ SIAMO PREZIOSI COME L'ORO E CI RIPAGANO CON LE MEDAGLIE DI LATTA, tra l'indifferenza di molti di noi che continuano a restare imbrigliati in contenitori sindacali dove sono solo tessere.
Ma l'infermiere al quale ci rivolgiamo chi è?
Quello dell'autonomia e della responsabilità professionale e dell'adeguato percorso di studio da una parte, oppure dall'altro quello della staticità, con infermieri distratti, attenti al 27, incapaci loro malgrado di proporre una reazione, che hanno gettato la spugna, impossibilitati a guardare oltre il muro della loro corsia? Lavoratori infermieri confortati dall'ombrello protettivo del sindacato, con l'aspettativa del gadget natalizio o del trasferimen-

to o della tutela durante un procedimento disciplinare? Il quadro all'interno del quale ci stiamo muovendo è quello di una diffusa crisi della sindacalizzazione della forza lavoro attiva e della conseguente diminuzione della densità sindacale sia essa numerica in termini di adesioni che socialmente intesa come rappresentatività. Ma non possiamo tirarci indietro. Il salto di qualità passa per l'impegno sindacale diretto di tutti noi.
Verso gli assistiti, rispettandoli, E' ANCHE PER LORO CHE SIAMO QUI, ribadiamo con determinazione di non essere disposti a restare imprigionati nel ricatto o nelle remore ad assumere azioni forti a tutela dei ns. diritti perché non siamo missionari. Abbiamo una dignità, un prestigio, un ruolo sociale, una collocazione retributiva che devono essere migliorati senza vergogna alcuna di rivendicarlo. La professione ha un costo sociale che deve essere corrisposto, e questo costo, negato, non può ricadere oltre sulla stessa professione infermieristica: orario di servizio, ambiente e condizioni di lavoro, disagi, demansionamento costante, vessazioni.
Le politiche economiche del governo in tema di sanità pubblica e privata e di mercato del lavoro da una parte e dall'altra le proposte confederali di contrattazione collettiva del comparto sanità, si devono sviluppare CON GLI INFERMIERI protagonisti e non contro di essi, CON GLI INFERMIERI motivati e non confinati in una condizione di subordine, con infermieri degnamente retribuiti e non con rinnovi contrattuali appiattiti. Il diritto costituzionale all'equa retribuzione non trova riscontri se concepita sopra gli infermieri piuttosto che con gli infermieri stessi che parlano e agiscono e rivendicano centralità e rappresentanza diretta.
Andate tutti orgogliosi della conferma che avendo davanti un ideale e non una convenienza si può fare qualcosa di importante senza dover rendere di conto a nessuno, nessuno, se non al ns. mondo e agli infermieri ai quali ci rivolgiamo e ai quali continueremo a parlare: Roma 12 Maggio 2004 significa che noi ci siamo e che non ci tireremo indietro a nessuna condizione.
La ns. partecipazione alla vita sociale ed economica non sarà di contrapposizione ideologica ma assolutamente e legittimamente sindacale. Perché NON SIAMO UN SINDACATO DI CENTROSINISTRA NÈ DI CENTRODESTRA, SIAMO UN SINDACATO ORGOGLIOSAMENTE AUTONOMO DI UNA CATEGORIA CENTRALE E COMPOSITA E LIBERA CHE NESSUNO PUÒ PERMETTERSI DI STRUMENTALIZZARE.
Un augurio e un ringraziamento agli studenti presenti e che hanno scelto di vivere con noi questa giornata e il mondo del lavoro da infermieri: difendete questa professione, credeteci, aiutatela ad affermarsi.
A tutti, rivolgo l'invito ad impegnarci a continuare la partecipazione alla vita sindacale infermieristica sotto la trasversalità del principio che ci ha sempre contraddistinto: il lavoro non ha colore.

Inf. Donato Carrara
Direttivo Nazionale Nursind
U.O. Otorino-Oculistica - Az. Osp. Bergamo

Da 6 anni, stiamo condividendo l'impegno sindacale e professionale quotidiano in corsia e fuori, nella società, fatto di molte battaglie, alcune perse, altre vinte, altre ancora in sospeso.
Il nostro è uno sforzo immenso. Ai limiti dell'impossibile.
La storia di Davide contro Golia si ripete.
All'inizio solo alcune teste pensanti, Graziano e Pietro, antagonisti politici che hanno saputo mettere in disparte ciò che li divideva per dare spazio a ciò che li univa: la professione, con le sue enormi problematiche reali e quotidiane. E' questa la sfida che ci hanno lanciato. E' questo l'impegno che abbiamo accolto. Ed i frutti oggi si cominciano a gustare.
La moltiplicazione esponenziale delle adesioni al Nursind ed alla necessità di coalizzare l'universo infermieristico italiano in un progetto di autorappresentanza oggi è inarrestabile.
Ce lo dimostrano i dati associativi e il dinamismo che stiamo vivendo nelle realtà sanitarie.
Tre sabati fa, 30.000 medici hanno sfilato in queste strade. Per loro è più facile abbandonare l'assistenza, per noi no. Lo vediamo nelle giornate di sciopero dove addirittura siamo precettati ad essere presenti in più dell'organico abituale. Questa è una grave ingiustizia, al limite della legittimità costituzionale. E' come se per noi fosse vietato nei fatti il diritto di sciopero. Questa ignobile ingiustizia, se rimarrà irrisolta, potrebbe creare gravi situazioni di ingovernabilità dell'assistenza. Ce l'hanno dimostrato di recente le stuart e gli autoferrotranvieri. Ad oggi non possiamo escludere che simili episodi si possano ripetere anche in sanità.
E' vero, fisicamente oggi non siamo in molti.
Ma per ognuno di noi qui presenti, ce ne sono 30 che non hanno potuto venire per garantire la continuità assitenziale. Continuità di cui il SSN non può farne a meno. E questo, se da una parte rappresenta un limite per il movimento sindacale infermieristico, dall'altra costituisce un gros-



so vantaggio contrattuale: siamo noi ad avere il coltello dalla parte del manico, oggi ancor più di ieri.
Lo sappiano i politici ed i loro governi. E' con gli Infermieri che dovranno fare ben presto i conti.
Conti divenuti per noi ormai fin troppo insopportabili. Le nostre condizioni di lavoro e professionali, così come il trattamento retributivo, devono migliorare sostanzialmente in tempi ravvicinati.
Il prossimo accordo governo/sindacati sulle pensioni non potrà ignorarci per l'ennesima volta. La nostra salute, la nostra vita, così come quella dei nostri assistiti, ha bisogno di vedersi riconosciuto il diritto al pensionamento anticipato. Passiamo 1/5 della nostra vita lavorativa a contare i minuti della notte. Siamo privati di 1/5 di sonno fisiologico. E questa è una grave minaccia per la nostra salute se ci arriveremo ai 40 anni di lavoro.
La capacità dell'Infermiere di entrare in sintonia con l'essenza della vita pur mascherata da ingegnosi macchinari ed il Vegliare di notte sul "filo della vita" degli assistiti non è cosa comune a nessun altra professione. I medici dormono sonni tranquilli mentre noi sorvegliamo le possibili conseguenze dei loro interventi. Bastano attimi di disattenzione per mettere in pericolò una vita. Ed il valore di una vita non si potrà mai paragonare a quella di un danno economico da malfunzionamento di una catena di montaggio, come il caso di altri lavoratori notturni.
Il diritto ad avere un nostro contratto infermieristico è l'altra ragione per cui oggi siamo qui a Roma. Ci vogliono negare l'esistenza come categoria, nonostante i numeri che abbiamo sono pari
alla metà dei metalmeccanici italiani.
In questi anni, ci hanno tarpato le ali ed ancora tentano di minare il nostro riconoscimento professionale. Ci hanno abituati a risolverci i problemi da soli, con l'arte dell'arrangiarsi, magari fregandoci a vicenda.
Per fortuna oggi c'è l'alternativa, il sindacato di categoria. Sindacato da tutti atteso come speranza di risultati. Speranza invano riposta nelle mani di una Federazione Nazionale IPASVI incapace di leggere le sofferenze e le problematiche della categoria; più brava ad invischiarsi nei palazzi del potere, allontanandosi pericolosamente fino al non ritorno. Oggi come loro, anche i nostri dirigenti infermieristici aziendali hanno paura ad esporsi, ad andare controcorrente, a schierarsi per la professione, vittime di un potere arrogante che ci vuole sempre più sacrificati alle bieche logiche di risparmio.
Grazie a Nursind, domani, queste persone non saranno più le stesse, altri nomi le sostituiranno. Infermieri che dimostreranno il coraggio di contrastare, così come facciamo noi nelle corsie, dove sempre più spesso prendiamo la parola non più per le battutine di circostanza, ma per intervenire con fermezza e preparazione nelle scelte di politica sanitaria.
Oggi non porteremo a casa niente delle conquiste che rivendichiamo… ma una spinta possente al cambiamento.
Torneremo a Roma, più numerosi e più minacciosi. Il tempo dei missionari è finito.
Il medioevo dell'assistenza si sta concludendo per lasciar posto al nuovo rinascimento.
Grazie Nursind.

Inf. **Pietro Sammartino**
Coord. Regionale NurSind Sicilia

Voglio, prima di tutto, portare a tutti voi il saluto del Coordinamento NurSind della Regione Sicilia, che oggi raccoglie un migliaio di infermieri in otto delle nove province siciliane: c'è tanto entusiasmo attorno alle tematiche del sindacato autonomo e di categoria, ma c'è anche molto da fare perché la nostra organizzazione possa crescere ancora di più. Oggi il NurSind sta incastonando un meraviglioso ed importante tassello nel ricco mosaico della sua storia: siamo riusciti a mettere in piedi la prima manifestazione a carattere nazionale che mai prima d'ora un'organizzazione sindacale infermieristica è riuscita a realizzare.
Sono tante la ragioni che ci hanno portato oggi, qui tutti insieme. Innanzitutto per incontrarci, vederci, parlarci, scambiare idee su quello che siamo, su quello che vogliamo, su dove vogliamo arrivare. Poi per dire alla gente che gli infermieri stanno sempre dalla parte dei cittadini: perché hanno capacità d'ascolto, perché sanno comprendere i loro bisogni, perché è la loro mission e funzione sociale che li porta a stare dalla loro parte. Ma siamo qui anche per interloquire, per interrogare il governo rispetto alle questioni che ci riguardano come professionisti della salute, per chiedere al governo se ancora, a dispetto delle ultime innovazioni legislative che ci hanno riconosciuto non solo l'autonomia nella professione, ma che ci hanno anche riconosciuto come laureati, intende perseverare nel considerarci ancora come facenti parte del grande calderone del comparto, all'interno del quale alla fine veniamo considerati solo e semplicemente una parte del meccanismo che

muove la ruota della salute. IL COMPARTO CI STA STRETTO perché non ci consente di affrontare, per risolverle, le principali questioni che interessano la nostra professione. A cominciare dall'organizzazione del lavoro, dal fissare noi gli obiettivi da raggiungere nella elaborazione dell'assistenza, dalla lotta a quel demansionamento strisciante ed umiliante cui siamo costretti ancora a causa della inadeguata e scarsa presenza di personale di supporto e di incauti e poco avveduti amministratori, dalla messa in discussione degli attuali livelli economici che hanno ridotto ognuno di noi al livello di "operaio dell'assistenza" piuttosto che riconoscerci come "professionisti della salute"...

...La professione mai più di oggi ha bisogno di unità: perché l'esperienza, anche quella recente, ci ha insegnato che uniti si vince: guardate gli operai metalmeccanici della Fiat di Melfi, guardate la lotta condotta dagli autoferrotranvieri, guardate le lotte degli insegnanti, e quelle dei dipendenti Alitalia: queste categorie di lavoratori ci hanno dimostrato, qualora ce ne fosse ancora il bisogno, che uniti si vince, uniti si portano risultati a casa,. uniti si progredisce per noi e per quelli ai quali rivolgiamo ogni giorno la nostra attenzione nei nostri posti di lavoro...

...Nel mese di novembre saremo chiamati alle elezioni per il rinnovo delle RSU. Dobbiamo considerare questo un appuntamento importante, un appuntamento da non perdere, un appuntamento al quale tutti, ognuno di noi, dovrà essere presente senza derogare a niente e a nessuno. Dobbiamo già da subito, cominciare a lavorare per questo appuntamento importante. Tornando ognuno al nostro posto di lavoro, cominciamo a lavorare sulla composizione delle liste, sui programmi elettorali che devono possedere una forte impronta di sindacalismo autonomo infermieristico...

...Durante le elezioni per le RSU andremo a cercare i colleghi uno ad uno, a convincere gli indecisi, a cercare consensi anche tra il personale di supporto (OTA ed OSS) in particolare, col quale dovremo cominciare a costruire rapporti di collaborazione interprofessionale: non un solo voto dovrà andare perduto. Una grande sfida ci attende. Le prossime RSU costituiranno certamente per il NurSind l'occasione del grande balzo in avanti, verso l'autorappresentanza della categoria: le prossime RSU dovranno vederci trasformare in una grande ed importante organizzazione sindacale rappresentativa in grado di partecipare a tutti i tavoli istituzionali di contrattazione. Il passo successivo sarà certamente costituito dall'uscita dal comparto, perché solo così gli infermieri avranno diritto a rappresentare se stessi e la propria categoria con la giusta pretesa che finalmente nasca un'area autonoma di contrattazione, in grado finalmente di rappresentare a tutti i livelli gli infermieri e la loro condizione lavorativa.

Inf. **Maurizio Picchioni**
Segr. Provinciale Nursind Udine

Oggi è il 12 Maggio, la festa dell'infermiere. Per la prima volta nella storia di NurSind gli infermieri scendono in piazza, arrivando da tutta Italia, per tracciare un segno indelebile nella storia del sindacalismo di categoria. Siamo in tanti, oltre ogni aspettativa, ed oggi, oltre che per le via di Roma, dove abbiamo fatto sentire i nostri slogan, abbiamo portato la nostra voce sulla stampa nazionale. Guardando la folla, dal palco, si vedono tante bandiere e striscioni, sono delle nostre Segreterie Provinciali, ringraziamo i nostri iscritti per essere venuti così numerosi, ma ringraziamo anche i colleghi che aderiscono ad altri sindacati che hanno aderito alla nostra iniziativa: il segnale che la professione infermieristica non ha colore e che tutti noi ci sentiamo trasversalmente legati da un unico ideale e da un'unica aspettativa.

Aspettative, le nostre, che sono sempre state relegate agli ultimi posti delle priorità e che sono state, fin'ora,

quasi sempre disattese. Abbiamo lavorato per anni nell'indifferenza, nel silenzio quasi nell'oscurità. I media mettono sempre in luce l'aspetto vocazionale della professione infermieristica, scambiandoci per delle suore, tanto care anche al Ministro della Salute, che non manca mai di evocare quelli che per lui sono stati i belli anni in cui erano le religiose a "governare l'assistenza" o, in alternativa, l'immagine della nostra professione viene associata alle curve strepitose di attricette seminude. La realtà, invece, racconta di una categoria professionale ricattata da anni, l'infermiere ha molti doveri,sono pochi e spesso negati i suoi diritti: è un animale da lavoro, una bestia da soma. Ogni tanto qualche pacca sulla spalla, ma molto di rado, si potrebbe abituare troppo bene, smettere di lavorare e non obbedire più agli ordini...

...La rabbia, le frustrazioni e le insoddisfazioni che ci hanno accompagnato nella nostra esperienza professionale devono diventare l'energia positiva che muove la voglia di cambiare rotta, di percorre nuove strade per promuovere quel cambiamento di status indispensabile alla crescita della nostra categoria. Il cambiamento passa anche attraverso l'assunzione, in prima persona, della cura dei propri interessi sindacali, che non possono e non devono essere delegati a terzi soggetti...

...Siamo cresciuti molto, anche come numero di iscritti e siamo in 9000 a credere in questo progetto e pensate che al congresso nazionale di Pisa dell'aprile 2002 eravamo poco più di 2500.

Ma questo non ci basta, non è sufficiente e già ci stanno attendendo nuove prove, nuovi importanti

appuntamenti e mai come oggi ci sentiamo pronti a fare il grande balzo: a Novembre dobbiamo andare a votare, in massa, portando anche i colleghi insensibili ed indifferenti.
L'obiettivo, potremmo definirlo intermedio, è quello di conquistare il fatidico 5% di rappresentatività, che ci consentirebbe di sedere ai tavoli di trattativa nazionale e periferica come

soggetti sindacali autonomi.

Per capire l'importanza di quanto stiamo facendo pensate al nuovo contratto, che regola il nostro rapporto di lavoro, e che ci strangola ed imbottiglia in una serie di norme che ci penalizzano e sminuiscono il nostro valore di professionisti e persone e chiedetevi: quanti infermieri hanno partecipato alla stesura di quel documento? Molto pochi, quasi nessuno: lo hanno firmato i professionisti storici del sindacato, che sanno veramente poco di cosa vuol dire essere e fare l'infermiere, che parlano di emergenza infermieristica in modo accorato e stereotipato, ma poi promuovono ed incentivano il cottimo sulla nostra pelle. Il nuovo contratto, arrivato dopo quasi 30 mesi dalla scadenza del precedente, già scaduto prima di essere applicato, che definire pessimo ed iniquo è fin troppo educato. Gli infermieri ne escono penalizzati in ogni aspetto: sia da quello economico, che da quello normativo ed infine dalla negazione di poter svolgere un percorso di carriera decente. Inoltre ci troviamo dinnanzi ad una controparte politica che non manca occasione di dimostrare disprezzo nei confronti dei diritti dei lavoratori. Noi di Nursind, che percorriamo ogni giorno le corsie degli ospedali esercitando la nostra professione, che conosciamo bene la realtà del nostro mondo vogliamo che questo non accada più, ed è alla nostra portata impedirlo. Ora, per loro, è tardi per correre ai ripari: il tempo è passato, siamo arrivati a questo giorno, a questa manifestazione e stiamo dimostrando che ci siamo e ci saremo. Noi chiediamo a gran voce la creazione di un tavolo di contrattazione separato dagli altri operatori del comparto, a cui siedano i rappresentanti infermieristici di tutte le sigle sindacali.

Stiamo tracciando il percorso, con impegno, dedizione, nel nostro tempo libero, rinunciando ai nostri affetti, ai nostri hobbies: ma siamo entusiasti, motivati e non ci siamo mai sentiti così realizzati, così convinti al punto che difficilmente tra di noi si parla di stanchezza e frustrazione, ma c'è sempre una nuova idea, qualcosa di nuovo da fare e qualche iniziativa da intraprendere. L'esempio tracciato dai colleghi di altri paesi europei, come Spagna e Slovenia, dove gli infermieri siedono ad un tavolo di trattativa svincolato dall'altro personale del comparto sono un ulteriore stimolo e l'ennesima conferma: ce la dobbiamo fare anche noi. Contagiare con le nostre idee. Prima che la parola torni a voi, professionisti della salute con l'obbiettivo di essere protagonisti del vostro futuro, vi lascio con le parole di uno dei grandi della storia, I.F.Kennedy che in una Berlino degli

anni 60 disse con orgoglio "Ich bin eine Berliner", io sono un Berlinese ed io vi dico "Ich bin ein krankenwarter": io sono un Infermiere.

Dott. Inf. **Andrea Bottega**
Segreteria Provinciale Vicenza

Carissimi colleghi, oggi Roma ci è testimone, oggi noi tutti siamo testimoni di una svolta epocale che sta avvenendo all'interno della professione infermieristica. Questa manifestazione è il segno che ogni infermiere aspettava. Oggi manifestiamo in primo luogo a noi stessi la maturata consapevolezza che il futuro sociale, politico e culturale della categoria infermieristica è nelle nostre mani. Ora più che in passato il futuro degli infermieri è nelle mani degli infermieri. Da qui parte un segnale forte. Il segnale che a dirigere i nostri passi non è una re-azione, una situazione di risentimento nei confronti di altri organismi o istituzioni. Oggi noi qui convenuti esprimiamo la nostra autonomia e autosufficienza d'azione. Gli infermieri per quello che sono e per quello che la loro storia ogni giorno ha mostrato e mostra; questi infermieri, hanno la forza e le capacità di incidere positivamente nell'organizzazione del sistema sanitario a tutela della sua universalità e della centralità del cittadino utente. Questi infermieri si ergono orgogliosi in piedi oggi e fanno salire le loro voci al palazzo per dire che anche noi esistiamo e che vogliamo rivendicare un ruolo da protagonisti nelle scelte politiche che interessano un bene costituzionale supremo: la salute! Un grazie particolare al Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, che ha dimostrato a tutti di donarsi e darsi alla categoria quale strumento d'azione, quale organizzazione attraverso cui ognuno di noi può dare un suo contributo a alla storia. Noi il 12 maggio

2004 a Roma, possiamo dire d'esserci stati!

Inf. DAI **Giuseppe Jacona**
Direttivo Nazionale Nursind

Oggi è una giornata importante, una giornata in cui sono scesi in piazza qui a Roma migliaia di infermieri da tutta Italia, bianchi, verdi, arancioni, azzurri, migliaia di infermieri colorati che portano davanti a loro uno striscione , IL LAVORO NON HA COLORI... ...Oggi si è scesi in piazza per cercare dignità e la giusta collocazione ed il giusto merito all'interno del panorama sanitario nazionale alla luce dei nuovi eventi legislativi ancora una volta disattesi. Mi riferisco al giusto collocamento della figura infermieristica in base al profilo professionale; alla perdita della parola "ausiliaria", questa perdita di ausiliarietà che non deve rimanere solo sulla carta; alla scomparsa del mansionario in seguito alla Legge 42/99 che impone il rispetto del codice deontologico; alla dirigenza infermieristica, all'istituzione dei servizi infermieristici aziendali con una propria autonomia e responsabilità come da Legge 251/2000 e alla giusta applicazione della Legge 626/94 , si scende in piazza oggi per una maggiore dignità morale, professionale, sociale, giuridica... ...Il contratto appena firmato non risolve la questione infermieristica italiana che emerge sempre con grande drammaticità. Quali incentivi per rendere più appetibile la professione nei confronti dei giovani? Perché ancora gli infermieri vengono visti come meri esecutori di compiti e non come professione intellettuale? Eppure i requisiti legislativi e giuridici esistono. Quale prospettiva futura per il miglioramento della professione?

Il contratto appena approvato quale sostegno economico e morale dà agli infermieri italiani? Forse il misero aumento per i turni festivi e notturni, o le nuove indennità per l'assistenza domiciliare e per il SERT. E tutte le altre indennità? sono ferme al palo dal 1990, da 14 anni non sono state rivalutate. Può tutto questo dare maggiore dignità ed appetibilità alla professione? ...Gli infermieri sono qui per esprimere la sanità che vogliono, per far conoscere le difficoltà che non riescono a superare, i bisogni che non vedono soddisfatti, e fondamentale, dall'esigenza di rappresentarsi da sé in tutti i tavoli di contrattazione, perché e finito il tempo in cui a rappresentare le problematiche nostre vedevamo gli altri, "ausiliari, cuochi, portieri, amministrativi" ormai siamo stanchi di stare all'interno del comparto sanità, e lo gridiamo a gran voce, LA PROFESSIONE INFERMIERISTICA FUORI DAL COMPARTO SANITÀ, e concludo con un invito a tutti i colleghi perché siamo alla vigilia di un rinnovo di RSU, votate le liste di infermieri perché è l'unico modo affinché gli stessi infermieri possano far sentire la propria voce nelle trattative aziendali. Grazie a tutti e forza NurSind.

Inf. **Aurora Menna**
Osp. Caldarelli - Napoli

Sono assolutamente entusiasta di questa giornata; credo sia la prima volta davvero, per gli scopi e gli intenti, che gli infermieri scendono in piazza. Dieci, cento, mille, non importa. Esserci. Esserci sempre, per tutto ciò che orbita intorno alla professione. Rendersi visibili. E' una grande conquista, quella di oggi, in tal senso. Consentitemi un invito, anzi...una preghiera che va alle donne infermiere che rappresentano ancora la maggioranza della categoria; donne, infermiere, madri, mogli o compagne o figlie con un genitore disabile a casa da assistere, per esempio. Un lavoro duro, usurante, che sacrifica gran parte di sè, della propria vita personale ed affettiva. Questo è vero. Ma questo deve, paradossalmente, incentivare la partecipazione, non l'assenza. Se un collegio non vi piace avete il diritto e il dovere di cambiarlo. Se un sindacato non vi piace, avete il diritto e il dovere di cambiarlo. Come? Partecipando. Andando a votare alle Rsu o ai rinnovi delle cariche nei collegi. Candidandovi in prima persona. Entrando a far parte dei giochi perchè essi ci riguardano. Perchè per modificare le cose bisogna prima entrarci dentro anzichè limitarsi a puntare il dito. In questo momento, i nostri colleghi uomini ci stanno chiedendo aiuto. Abbiamo l'obbligo di rispondere perchè senza di noi non si va da nessuna parte...tendiamogli la mano."

Inf. **Assunta Chiocca**
Segr. Provinciale Nursind La Spezia

Da poco neo-laureata. Quando ho intrapreso questa strada, avevo il forte desiderio di diventare infermiera. Un infermiera di quelle "vere", un infermiera a 360°! Fintanto che studiavo sembrava davvero che avrei potuto riuscirci, ma quando mi sono affacciata sul mondo del lavoro ho scoperto che: Mi avevano illuso sull'esistenza di un mondo che in realtà non esiste; Mi avevano riempito la testa di modelli assistenziali che invece non vengono applicati; Mi avevano garantito l'esistenza di diritti infermieristici, ma che ancora oggi non vengono rispettati. Ebbene, due semplici parole: Volevo fare l'infermiera e Mi ritrovo a fare tutto il contrario! Allora colleghi, uniamoci per far si che venga garantito se non altro e quantomeno, IL RISPETTO DELLA PROFESSIONE! Insieme e credendoci ce la possiamo fare! Coraggio Infermieri e Forza Nursind!

Inf. AFD **Francesco Falli**
Pres. Collegio IPASVI La Spezia

Il mio è un saluto di un collega ai tanti colleghi provenienti da tutta Italia, e non un comizio. Chi ha parlato prima di me ha già detto molto sui motivi della nostra presenza romana odierna: aggiungo soltanto pochi concetti sentiti e personali: io sono qua, oggi, con voi e con tanti colleghi che sono ormai amici e compagni di cammino, perché con loro ho trovato il domicilio alle mie emozioni professionali, emozioni spesso orfane e maltrattate. Sono qua per salutare e ricordare a tutti che divisi non si va da nessuna parte: non sono le sigle a fare il successo di una categoria, ma le persone che le animano, non dimenticatelo! Ho avuto il privilegio di occuparmi di formazione professionale in giro per l'Italia, e ho tastato il polso, per usare una metafora a noi chiarissima, alla categoria: non ci sono isole felici, ma un diffuso sentimento di disagio che attraversa la Penisola , isole comprese...in tutto ciò, alcuni colleghi sono ancora più malmessi e sottoposti a condizioni di lavoro difficili o in realtà complicate, e sono più deboli di chi, come me e come molti di noi, lavora nel pubblico Impiego: mi riferisco ai colleghi che operano nella Sanità Privata, a chi lavora come precario, a chi è libero professionista, ai giovani studenti dei corsi di Laurea che rischiano un inserimento 'zoppo'; e a chi, anche se assunto in una ASL, vive lontano dal luogo di lavoro, è pendolare: non dimenticateli, e siate comprensivi con loro ancora più che con voi stessi, se potete... Infine, due sole raccomandazioni: non dimenticate mai che il gruppo è forza, non spaccate la categoria e non accettate le provocazioni di chi vuole mettere gli Infermieri contro gli Infermieri. Altre categorie hanno saputo emanciparsi ben prima di noi, e oggi godono di migliori condizioni di lavoro. Infine, una tirata d'orecchie a tutti quelli che oggi avrebbero potuto, schieramento a parte e direttive di partiti escluse, essere con noi, per rafforzare l'idea e il senso di una giornata importante, che resta però splendida: verranno, verrete, la prossima volta. Grazie!

Inf. Gen. **Pierfranco Murtas**
Segr. Provinciale Nursind Oristano

Non mi sono preparato alcun discorso perché mi piace cogliere i momenti significativi e le emozioni del momento. Una delle cose che ho colto immediatamente è che non vedo nessuna telecamera né rappresentanti di altri mezzi di informazione, al contrario delle manifestazioni dei medici che si sono svolte di recente. Ma cosa facciamo noi qua, se non siamo per niente importanti nella sanità? Se qualcuno ricorda la trasmissione di Ballarò, abbiamo sentito chi c'è al capezzale del paziente, giorno e notte, festivi ecc? Il Medico naturalmente. L'Infermiere infatti dorme comodamente nella sua cameretta, nel suo lettino.

Ma la colpa, a pensarci bene, è anche nostra che non riusciamo ad uscire dal tacco repressivo della dirigenza, particolarmente medica e ad imporre la nostra professionalità. Non riusciamo o abbiamo paura di far capire ad una classe medica, che non vuole accettarlo, che l'Infermiere è un professionista con una propria autonomia e a cui è stata affidata l'assistenza in maniera completa. Non riusciamo a far capire ai medici che la festa è finita.

Non siamo più solo semplici esecutori, ma professionisti pensanti e capaci. Usciamo dunque dall'ala repressiva della dirigenza medica e voliamo da soli.

Inf. **Walter Di Bella**
CO.IN.A. Policl. Gemelli - Roma

Un saluto a tutti dal COordinamento Infermieristico Autonomo Pol. A. Gemelli di Roma, ed un ringraziamento al NURSIND per aver organizzato questa splendida manifestazione ed averci dato ospitalità all'interno della stessa.

Il nostro percorso inizia nel 96 con la ferma intenzione dell'autorappresentanza, assumendoci la responsabilità delle nostre scelte, stanchi di far determinare regole da chi non è in grado di comprendere problematiche insite nella professione, siamo riusciti a far capire con enormi difficoltà ai nostri colleghi l'importanza della scelta che andava assolutamente fatta, oggi siamo circa 500 iscritti, siamo firmatari del contratto U.C.S.C. sede di Roma, con relativi diritti sindacali.

Siamo fermamente convinti che il percorso intrapreso dal NURSIND sia quello vincente. Il futuro cari colleghi è il sindacato di categoria, l'unico in grado di dare risposte concrete ai nostri bisogni. Ma chi è in grado di comprendere le difficoltà che viviamo sulla nostra pelle e di quella del cittadino-utente che assistiamo tutti i giorni, 24 ore su 24 con abnormi carichi di lavoro divenuti ormai insostenibili? Ma dov'è il collegio o gli altri sindacati quando il cambio non arriva e ti viene propinato l'ennesimo ORDINE DI SERVIZIO pom+notte 17 ore consecutive senza nemmeno cenare e se alla diciassettesima ora (quella dei prelievi per intenderci) si verifica l'errore di gruppare una persona per un'altra? Cosa succede?

Il dott. Luca Benci, afferma che non bisogna sbagliare, che non esiste una legge specifica al riguardo, per non ottemperare alle 17 ore consecutive, ecco questo è uno dei motivi perché dobbiamo esserci anche NOI a rinnovare i contratti affinché non si perpetrino simili incongruità e per mettere in

sicurezza la salute dei cittadini che dobbiamo e vogliamo assistere.

UN APPUNTAMENTO IRRINUNCIABILE PER GLI INFERMIERI

Perché sono elezioni importanti?

Il voto dei lavoratori ha un duplice significato:

- **legittima o meno un candidato o una lista**
- **esprime un giudizio di merito sulle attività sindacali svolte dal rappresentante sindacale o dalla associazione sindacale**
- **permette l'elezione dei rappresentanti dei lavoratori non in base alle appartenenze politiche o partitiche, ma in relazione alla serietà, alle responsabilità, alle capacità di essere veramente rappresentativi degli interessi dei lavoratori e degli infermieri in particolare.**

Cosa sono le R.S.U.?

L'Aran, Agenzia di Rappresentanza Negozionale del Governo ha sottoscritto il 3 Luglio 98, d'intesa con le OO.SS. maggiormente rappresentative, un accordo quadro con il quale attraverso l'espressione e l'esercizio di voto di tutti i lavoratori, sindacalizzati e non, si procederà anche nel 2004 a valutare la rappresentatività sindacale e ad individuare delle strutture sindacali nei luoghi di lavoro, le RSU.

Le RSU sono soggetti sindacali che in sede decentrata sono costituiti dai lavoratori liberamente e direttamente eletti in ogni azienda.

Che compiti hanno?

Affrontare con l'azienda alcune materie demandate dai Contratti Nazionali alle contrattazioni decentrate:

- **qualifiche, quantità dei contingenti di personale da comandare in caso di sciopero;**
- **i criteri per la ripartizione delle risorse riferite alla produttività collettiva e individuale da affidare alle articolazioni aziendali;**
- **i criteri per la verifica dei risultati raggiunti dai progetti di produttività;**
- **i criteri generali per la distribuzione delle risorse aggiuntive;**
- **le quote di risorse per le attività di disagio;**
- **le linee di indirizzo generale per la formazione e l'aggiornamento;**
- **le modalità di applicazione delle norme sull'igiene, l'ambiente, la sicurezza e la prevenzione dell'ambiente del lavoro;**
- **le pari opportunità;**
- **gli accordi sulla mobilità**

Siamo Infermiere e Infermieri

- **che si considerano centrali nel Comparto Sanità e rispetto a qualsiasi piano aziendale e assistenziale;**
- **che ritengono improponibile continuare a delegare a "terzi" il proprio destino lavorativo;**
- **che chiedono di contrattare direttamente il proprio status giuridico ed economico;**
- **che vogliono uscire dalla propria condizione professionale e associativa di subordine;**
- **pertinenti, in quanto capaci di proporre e valutare il proprio ambito di operatività;**

Siamo Infermiere e Infermieri

- **che tendono alla valorizzazione professionale e del merito;**
- **che vogliono essere retribuiti secondo la propria produttività e apporto individuale;**
- **che pensano ad una organizzazione del lavoro dove lo spazio creativo, le attitudini e il profilo professionale abbiano precedenza assoluta rispetto al demansionamento, alla squalificazione e alla pessima gestione delle risorse umane e tecniche che rappresentiamo;**
- **che rivendicano il diritto di assumere posizioni ufficiali sul miglioramento della qualità e delle condizioni del lavoro e della tutela della salute.**

L'infermiere per l'infermiere. La professione per la professione.

E' con questo spirito che NurSind, si accinge ad affrontare le elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie, per il triennio 2004/2007 proseguendo nel percorso sin qui tracciato dal 1998: autorappresentarsi sindacalmente, decisi a prendere in mano il proprio destino professionale e contrattuale.

Gli obiettivi di allora sono quelli di oggi, con la volontà e la determinazione di traghettare la professione infermieristica dall'anonimato in cui ha vissuto per decenni a forza contrattuale autonoma per il prossimo futuro.

Una professione alla quale, nonostante importanti riconoscimenti legislativi, viene storicamente negato il ruolo centrale nella gestione della sanità. Una categoria di professionisti inadeguatamente retribuita, senza prospettive di carriera, considerata e utilizzata come forza lavoro manuale tra l'indifferenza di molti di coloro che dovrebbero invece tutelarla come risorsa intellettuale.

Gli infermieri del Pubblico Impiego risentono della carenza infermieristica nelle dotazioni organiche, nei carichi di lavoro, nei turni di servizio, nel riconoscimento dei diritti-doveri che discendono dai CCNL, dai profili professionali, dal codice deontologico.

Noi infermieri abbiamo già dato.

Presenteremo liste infermieristiche proponendo:

- una reazione di orgoglio professionale e senso di appartenenza;
- di partecipare alla costituzione dell'assemblea di RSU con infermieri che difendano la RSU stessa trasformandola da stampella confederale ad interlocutore principale, fondamentale e vincolante con le dirigenze aziendali.
- di portare la RSU da soggetto spesso inanimato a cuore pulsante delle trattative sindacali, capace di dettarne i tempi, individuarne le priorità, sottoscriverne gli accordi migliori possibili.

In corsia pulsa il cuore della sanità: il nostro!

La partecipazione al voto esprimerà una doppia valenza: incrementare la presenza degli infermieri nella RSU migliorando le condizioni di lavoro della categoria e procedere verso il raggiungimento del 5% di maggior rappresentatività per essere ammessi al tavolo di contrattazione nazionale a Roma, presso l'ARAN, e in decentrata presso le ns. aziende sanitarie, ospedaliere, universitarie.

Ogni infermiere può partecipare al voto ed invitare un proprio collega a fare altrettanto, senza lasciare in mano altrui i ns. diritti e le ns. aspettative.

Il guanto della sfida è nelle mani degli infermieri.

Essere la categoria maggiormente rappresentativa del comparto sanità nei numeri, nel ruolo e in tutti i piani assistenziali ci porta paradossalmente ad essere la meno rappresentata in sede trattante.

Amministrativi, Tecnici di Laboratorio e di Radiologia, Ausiliari, Uscieri, Ota, Oss, Cuochi, Operai: tutti chiamati a parlare per nome e per conto di una professione che non hanno vissuto e continuano a non comprendere. Ecco perché non si cresce, ecco perché i problemi si cronicizzato e non si risolvono, ecco perché gli istituti contrattuali sono continuamente violati: perché le sorti infermieristiche sono in mano di espressioni del lavoro a noi distanti.

E per diventare "Protagonisti del cambiamento della sanità e dell'affermazione reale della professione", l'impegno diretto e il riscontro elettorale diventano fondamentali. E' possibile uscire dall'ambito della lamentazione per entrare in quello della fattibilità della proposta sindacale infermieristica dal ns. punto di vista: il tuo!

Insieme si vince.

Alcune delle tematiche sulle quali andiamo ad impegnarci ed intendiamo confrontarci si suddividono in tre gruppi:

1- Rispetto dell'infermiere come professionista e come persona.

2- Tutela della professionalità e della competenza.

3- Applicazione delle norme contenute nelle leggi, nei decreti, nei contratti.

Professionisti si, Missionari no. Rispetto della persona e della vita privata

La vita dell'infermiere è condizionata da una organizzazione del lavoro dove la considerazione rasenta lo zero e le risorse umane, professionali e tecniche che rappresentiamo sono spremute come limoni.

Turni e orari di servizio oltre le 36 ore, Pronte Disponibilità oltre le 6 giornate mensili, Straordinari imposti, non concordati e non retribuiti, Ordini di Servizio dall'oggi per oggi e da oggi per domani, Ferie non godute, Ferie Estive al di sotto delle 15 giornate consecutive, Riposi settimanali saltati, Recuperi Orari impossibili, Demansionamento costante, Violenze Psicologiche, Permessi Retribuiti non concessi: questi ed altre innumerevoli violazioni contrattuali incidono negativamente sul ns. privato e sulle prestazioni rese. Dove sono i rappresentanti sindacali chiamati a difendere i ns. diritti mentre ci vengono sempre ricordati i doveri e pretese prestazioni numericamente rilevanti piuttosto che qualitativamente accettabili?

Siamo infermieri in corsia di sorpasso.

Oggi gli infermieri possono spendere il proprio voto per l'affermazione di uno status organizzativo e retributivo dove diritti e doveri siano in equilibrio, dove la libertà del professionista e il suo diritto a fruire della dimensione familiare e sociale sia il punto di partenza di un nuovo modo di interpretare il mondo del lavoro

Il raggiungimento di una maggior tutela per l'integrità psicofisica degli infermieri anche in questo caso è possibile con l'applicazione puntuale della normativa vigente (Legge 626/94) perché non c'è prevenzione senza formazione. Diventa quindi necessario:

- promuovere con regolarità corsi di aggiornamento in materia di sicurezza e tutela della salute;
- individuare, eleggere ed impiegare i rappresentanti per la sicurezza del lavoro, affinché verifichino la presenza di tutti i dispositivi necessari alla prevenzione;
- segnalare agli uffici competenti le situazioni a rischio.

Per le lavoratrici madri, che ai disagi derivanti dall'incertezza e dalle difficoltà lavorative uniscono la preoccupazione per i loro figli è auspicabile la:

· realizzazione di asili nido aziendali, con orari di apertura compatibili con la turnistica in uso in azienda.

Tutela della professionalità e delle competenze

La vigente normativa contrattuale, che "suggerisce" alle aziende di provvedere alla formazione continua del personale, da una parte esalta la professionalità e la valorizzazione dei professionisti mentre dall'altra appiattisce le necessità di formazione sulle problematiche di governo clinico e assistenziale da parte degli infermieri. Viene ratificata l'ECM al pari dell'obbligo formativo aziendale, ma tale obbligo resta virtuale in quanto il CCNL prevede che le aziende possano appunto non ottemperare. E ciò è confermato dall'assenza di qualsiasi rifinanziamento e dall'assenza dell'opportuna copertura di personale necessaria a far fronte a tale impegno formativo. A regime, quindi dal 2006, per consentire effettivamente l'usufrutto di tale diritto/dovere, sarebbe necessario assumere 1 infermiere ogni 50 unità attualmente presenti in organico. E' prevedibile quindi che fino a nuova normativa, le ore per l'ECM finiranno per produrre straordinario, in controtendenza quindi alla politica attuale delle aziende di porre un freno a questo istituto.

I problemi del riordino e del perfezionamento delle procedure ECM e dell'adeguato funzionamento dei provider non si risolvono con l'assenza dei piani formativi o con il diniego alla partecipazione agli eventi ecm, ma:

1. garantendo e rendendo realmente fruibile e universale la partecipazione dei professionisti sanitari agli eventi formativi;
2. uniformando i criteri di assegnazione dei crediti formativi, di analisi, verifica, e valutazione dell'insieme organizzato e controllato di tutte quelle attività formative, sia teoriche che pratiche, promosse 3.ponendo il problema del sostegno dei costi e dello sviluppo delle potenzialità del servizio di formazione obbligatoria e continua e la pianificazione del fabbisogno attuale dall'altra.

Più infermieri in RSU per:

· verificare che nelle contrattazioni di budget siano previste delle giornate di congedo per motivi di studio, aggiornamento e formazione;

· agire a garanzia di un equo accesso alle risorse formative;

· sganciare il riconoscimento del permesso retribuito al "parere favorevole" del dirigente sanitario

E' inequivocabile il diritto, e saremo chiamati a difenderlo, degli esercenti le professioni infermieristiche alla formazione universale, permanente e continua, alla riflessione critica sulle esperienze professionali e alla ricerca al fine del miglioramento delle proprie competenze così da garantire alla persona le cure e l'assistenza più efficaci.

Avvertiamo la necessità improcrastinabile di una dirigenza infermieristica strutturata, forte, svincolata dall'influenza di Direzioni Sanitarie e dall'influenza politica della dirigenza medica.

Una dirigenza infermieristica dotata di autonomia organizzativa, economica e titolarità alle contrattazioni di budget, difendendo il principio che gli infermieri sono risorse importanti da inserire nei piani assistenziali dopo effettive e congiunte rilevazioni dei carichi di lavoro. Proponiamo:

· l'individuazione del dipartimento infermieristico con autonomia gestionale alla pari degli altri dipartimenti senza posizioni di subordine

Ogni anno assistiamo ad un progressivo aumento dei volumi di attività che, sovente, non tengono conto delle risorse umane disponibili a raggiungere gli obiettivi concordati.

In questo clima, frammentato ed incerto si creano le condizioni ideali perché si instaurino problemi complessi, che possono sfociare in vere e proprie derive organizzative come il demansionamento, le violenze psicologiche ed il mobbing.

Il fenomeno non deve essere sottovalutato e noi infermieri non ne diverremo complici ma agiremo in modo da:

· farci carico di sostenere coloro che lavorando devono subire inaccettabili comportamenti vessatori ed ingiusti;

· denunciare le situazioni agli organi competenti;

· instaurare un rapporto diretto con le organizzazioni antimobbing.

Fuori dal tunnel del Comparto Sanità

A livello nazionale si sottoscrivono contratti collettivi già di per se carenti che a livello decentrato spesso inoltre parzialmente applicati, tenendo conto dell'orientamento legislativo, indirizzato ad un progressivo decentramento delle funzioni, mentre la RSU, come già accennato, deve ancora interamente affermare il suo ruolo centrale nella conduzione della trattativa con la controparte.

La nostra presenza in questo importante organismo deve essere sinonimo di trasparenza, a garanzia dei diritti dei lavoratori.

Essere garanti vuol dire farsi carico delle responsabilità che derivano dal mandato conferitoci dai nostri colleghi, rompendo l'accerchiamento ed il silenzio qualora necessario.

La nostra azione sarà rivolta a:

· proporre e collaborare alla stesura di una piattaforma rivendicativa aziendale;

· partecipare alla trattativa e seguirne i lavori, informando puntualmente i colleghi;

· rifiutare accordi non in linea con il nostro indirizzo programmatico rendendo pubbliche le ragioni del dissenso.

In caso di contenziosi, non altrimenti risolvibili, ci faremo carico di promuovere azioni adeguate nelle sedi istituzionali preposte, per ottenere il ristabilimento dello stato di diritto.

Inoltre inizieremo una campagna di sensibilizzazione atta a introdurre l'esclusività del rapporto di lavoro con la propria azienda per tutti gli infermieri e aver quindi la possibilità di scegliere se e dove esercitare la vera libera professione, o all'interno dell'azienda stessa o in qualsiasi altro ambito.

Siamo infermieri che:

· si considerano centrali nel Comparto Sanità e rispetto a qualsiasi piano aziendale ed assistenziale;

· non si sentono ostaggio dei "maggiormente" rappresentativi;

· ritengono improponibile delegare a terzi il proprio destino lavorativo;

· chiedono di contrattare direttamente il proprio status organizzativo, giuridico ed economico;

· si ritengono capaci di ricercare il cambiamento e responsabilità maturando un nuovo modo di fare sindacato e contrattazione decentrata;

· vogliono essere retribuiti secondo la propria produttività ed apporto individuale;

· cercano il riconoscimento delle qualità delle prestazioni rispetto alla quantità;

· auspicano di essere autodeterminati e determinanti in tutte le realtà lavorative e in tutti i livelli di contrattazione.

Alcune proposte programmatiche

- Trasparenza su ogni atto amministrativo aziendale e di trattativa decentrata.
- Aggiornamento della dotazione organica e dei carichi di lavoro.
- Pianificazione delle ferie estive: per tutti tre settimane continuative.
- Riconoscimento in orario di servizio del tempo per indossare la divisa (Cassazione Lavoro sent. n. 3763/98).
- Vigilare sull'applicazione delle norme di sicurezza e di prevenzione dei rischi sul lavoro e tutela della salute.
- Adeguamento di tutte le indennità di disagio.
- Inserimento di indennità aggiuntive per il rischio di lesioni dorso lombari, gas anestetici, radiazioni ionizzanti, 118, elisoccorso.
- Intramoenia infermieristica.
- Effettiva flessibilità dell'orario di lavoro.
- 35 ore settimanali per i turnisti.
- Indennità di coordinamento ripristinando gli istituti contrattuali del CCNL 1999.
- Strutturare adeguati programmi di formazione e aggiornamento secondo l'ECM e in prospettiva di valorizzazioni economiche.
- Inserimento di almeno due ore settimanali in orario di lavoro per aggiornamento, formazione, ricerca .
- Postazioni internet usufruibili.
- Titolarità sull'utilizzo degli 8 giorni di permesso retribuito per l'ECM.
- Riconoscimento di 15 min. di pausa ristoro durante i turni.
- Fermare il ricorso al demansionamento ed espletare le nostre competenze nel rispetto del Profilo Professionale, del Codice Deontologico e del CCNL.
- Trasparenza dei criteri per la mobilità interna.
- Dotare chi lavora nel territorio di auto aziendali.

Promemoria per il voto del 19/20/21/22 Novembre 2004

Quando ti rechi a votare porta con te un documento di identità

- Possono votare TUTTI i lavoratori di ruolo, anche se non sindacalizzati;
- Il voto è segreto, si vota personalmente solo nei seggi, non si possono delegare altri a votare;
- La scheda deve riportare, oltre il nome delle liste, anche due spazi per scrivere le preferenze;
- Gli elenchi delle liste e dei sindacati saranno affissi fuori dal seggio;
- Quando ricevi la scheda verifica che non presenti dei segni, delle macchie o che sia già votata: in tali casi chiedi ai componenti del seggio di annullarla e di annotare il fatto a verbale e richiedi una nuova scheda;
- Il voto si esprime con una croce sul simbolo della lista scelta e indicando a facoltà due preferenze tra i candidati della lista sostenuta; se si vota più di una lista il voto è nullo;
- Ogni altro segno sulla scheda oltre la croce sul simbolo della lista e le preferenze annulla il voto;

Lo scrutinio è pubblico: si effettuerà il giorno 23 NOVEMBRE

Sanità privata: degenti di serie A e personale di serie B ?

Sono 475 le cliniche private sparse sul territorio italiano, contro le 788 Aziende Ospedaliere pubbliche. Quasi 100.000 gli infermieri che ci lavorano (220.000 nel pubblico). Queste le cifre di una realtà che si sta lentamente adeguando alle norme sull'accreditamento dopo aver vissuto gli anni delle vacche grasse. Finito il tempo delle convenzioni pagate a "giornate di degenza", dove non era difficile garantire prestazioni alberghiere superiori a quelle degli ospedali, oggi si ritrovano ad adeguarsi al meccanismo perverso dei DRG ed al tetto di spesa loro assegnato dalle Regioni.

La sanità privata è regolata da un contratto proprio. Il contratto ARIS - AIOP è un contratto con due interpretazioni. Una fatta dall'ARIS (padroni degli ospedali religiosi) e un'altra dall'AIOP (padroni delle cliniche private). Interpretazioni diverse causate anche delle diverse caratteristiche tipiche della Sanità Privata: ci sono gli Ospedali Classificati, le Cliniche convenzionate con il SSN e le Cliniche che lavorano esclusivamente in regime privato.

Gli Ospedali Classificati sono strutture private ma che compiono un servizio pubblico lì dove le ASL locali non offrono servizi di salute. Un tempo erano chiamati Ospedali di Zona.

Caratteristica comune è la tipologia della dotazione organica: pochi professionisti e molti ausiliari facenti funzioni che hanno appreso il mestiere sul campo. In pochi anni sono costrette a riqualificare ausiliari e OTA almeno in OSS, per adeguarsi a malapena ai criteri di accreditamento. Da qui, l'ingerenza dei patron delle cliniche private nelle scelte regionali riguardo al mansionario di questi ultimi. Lombardia, Lazio e Veneto infatti, con un alta presenza di sanità privata sul proprio territorio, sono tra le regioni che hanno spinto più in avanti le mansioni degli OSS invadendo illecitamente il campo delle competenze dell'infermiere. La stessa preoccupazione non sussiste invece, al momento, per quanto riguarda l'obbligo della formazione continua in medicina. Nella maggior parte dei casi gli infermieri sono lasciati soli nella ricerca di crediti, senza contributi economici ne riconoscimento delle giornate spese. Nel migliore dei casi, sono le stesse cliniche a svolgere i corsi interni, sulla cui utilità è qualità In regime di tagli alla spesa sanitaria, queste strutture puntano soprattutto al risparmio dei costi sul personale. Nessuna argomentazione sanitaria e professionale dunque, solo un puro criterio economico che inevitabilmente si traduce in abbassamento della qualità assistenziale con grossi rischi per gli utenti.

Con queste premesse, affermare che nella sanità privata è molto più difficile fare "l'Infermiere" risulta quasi una banalità.

Mansioni e competenze si mischiano pericolosamente fino ad amalga-

Bergamo - Clinica San Francesco:

E pensare che non ci volevano riconoscere la trattenuta sindacale!

Nei giorni 9 e 10 giugno 2004 si sono tenute le votazioni per creare una RSU all'interno della nostra Casa di Cura.

E' la prima volta che si procede ad eleggere i rappresentanti dei lavoratori nella nostra struttura ed infatti la risposta è stata ampia.

Il gruppo NURSIND si è presentato con dieci canditati: abbiamo ottenuto 79 voti (contro 81 CISL, 18 CGIL, 2 UIL) e siamo riusciti ad eleggere 2 rappresentati in RSU: Giusi Nembrini e Monica Pegurri.

Molti sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere in questi tre anni, i principali sono:

- riportare al centro dell'assistenza le persone in quanto tali, prendendoci cura dei loro problemi;
- riconoscere ruolo, autonomia e rappresentatività dei dipendenti;
- garantire prestazioni professionali qualitativamente accettabili;
- uscire dalla condizione di stagnazione nella quale ci troviamo;
- riconoscere l'obbligo formativo ECM con permessi retribuiti e concorso spese
- individuare progetti obiettivo da condividere con le Unità Operative nella finalità di migliorare le prestazioni all'utenza.

Siamo consapevoli dell'onere che questa elezione ci conferisce e, pertanto, ci impegneremo al massimo per raggiungere i nostri obiettivi e per coinvolgere il nostro gruppo professionale.

marsi pericolosamente ed annullare qualsiasi tentativo di autonomia professionale.

Se a questo aggiungiamo casi di nepotismo nell'assunzione del personale, potete capire che è veramente difficile creare un gruppo unito e coerente per rivendicare i propri diritti. Generalmente la direzione infermieristica è affidata a personale amministrativo che provvede alla gestione dei turni di servizio ed ai conflitti di natura professionale. Dove esiste un dirigente infermieristico, quest'ultimo è completamente servo del patron della clinica, senza alcuna autonomia professionale.

I diritti sindacali sono un sogno. Spesso si assiste alla presenza di un'unica sigla sindacale, quella imposta dal patron, e collusa con esso. I turni di servizio vengono stabiliti di giorno in giorno in base alle necessità del momento, impedendo qualsiasi gestione della propria vita privata. Paura e omertà sono i sentimenti comuni con i quali si vive all'interno del gruppo di lavoro. L'infermiere è un tutto fare: dai prelievi alle infusioni in pompa, medicazioni, tamponare le emergenze, preparare ed infondere chemioterapie, gestire padelle e pannoloni, giro-letti trascinando sacchi di biancheria sporca, cameriere, pedonaggio, pulire per terra quando non c'è il personale di supporto.

La presenza delle camere a pagamento impone un "obbligo" ulteriore che va oltre quello deontologico, perseverando tale stato di fatto.

Nonostante la "selezione" dei ricoveri, che punta alla scelta dei DRG più comodi e convenienti, il possibile aggravamento della patologia o l'insorgenza di complicanze, espone a rischio i pazienti ed il personale, mancando il più delle volte la Rianimazione,la Terapia Intensiva ed il Pronto Soccorso. Le difficoltà economiche portano anche a ritardi nella messa a norma degli impianti ed all'eliminazione delle barriere architettoniche esistenti all'interno delle camere di degenza.

In questi anni si è assistito ad una migrazione di infermieri abbastanza corposa dal pubblico verso il privato, attratti da remunerazioni più consistenti. Non avendo vincoli governativi, il privato ha promesso gettoni di presenza e fedeltà per catturare personale infermieristico scontento e deluso proveniente dal pubblico, assicurandosi in questo modo alta professionalità. Lo "specchietto per le allodole" ha avuto breve durata. Ben presto ci si rendeva conto delle peggiori condizioni contrattuali e del maggior sfruttamento. I gettoni promessi erano si consistenti, ma vincolati alla fedeltà verso la clinica. Licenziarsi voleva dire restituirli tutti d'un colpo (4-5.000 euro).

Un vantaggio rispetto al pubblico è quello dell'assenza di vincoli legati all'esercizio professionale extralavorativo. La libera professione al di fuori della struttura è consentita, sempre che non sia in concorrenza con l'attività svolta durante la normale giornata lavorativa. Per molti, la sanità privata, rimane un posto di passaggio prima di arrivare alla sanità pubblica. Questo implica un tourn-over molto elevato con uno sforzo aggiunto per i colleghi che rimangono, dovendo formare continuamente il personale nuovo.

Le incontrollabili assunzioni di personale proveniente dall'estero con titoli non esattamente riconosciuti/abilitati e con problemi di comunicazione, creano ulteriori difficoltà ai colleghi anziani per il tentativo d'inserimento, ma anche sindacali in quanto sono persone ricattate e restie a sostenere una causa di categoria.

I CCNL della sanità privata sono ancor più lenti e difficili da raggiungere a causa della frammentazione della categoria. Infatti seguono di qualche anno le conquiste già raggiunte nel pubblico. Il passaggio in D ne è solo un esempio.

A conclusione di questo breve escursus nel privato, c'è da chiedersi se sia ammissibile che nel terzo millennio quando le parole qualità, professionalità, responsabilità, aggiornamento, che sono presenti nel vocabolario dalle scuole elementari, in alcune strutture private si vada avanti ancora con l'idea che "si è sempre fatto cosi ", "c'è chi sta peggio" ecc. Se l'impropria nomina di professionista dell'assistenza non sia solo fumo negli occhi, quando si è obbligati a "guadagnar tempo" facendo la terapia preparata dal collega, per avere spazio sufficiente a portare le barelle, spostare i letti, accompagnare i pazienti fuori dal reparto, pulire con straccio e scopa l'infermieria, tutto tranne che la cartella infermieristica, i piani assistenziali, i protocolli, il codice deontologico; aspetti più o meno simili in tutte le varie strutture sanitarie private. La trasparenza e parità nel rapporto sociale e lavorativo sono pressoché inesistenti, rispetto alla attuale cementata, opprimente, temuta e tirannica gerarchia di tipo feudale.

C'è tanto lavoro da fare per cambiare questa situazione. Siamo in ritardo spaventoso ma, come dice il vecchio detto: NON E' MAI TROPPO TARDI!

Non sarà una strada liscia, gli ostacoli ci sono ma credere ed impegnarsi sono la forza che ci farà scavalcare l'onda.

Gli infermieri del Nursind di Agrigento impegnati nella sottoscrizione popolare.

Licata - Agrigento

La Sanità che vogliamo

1 - Azienda Ospedaliera San Giacomo D'Altopasso. 2 - Attivazione laurea triennale in infermieristica. 3 - Attivazione corsi OSS. 4 - Ripristino pista elisoccorso ed utilizzo nel 118 di personale medico ed infermieristico.

Il P.O. di Licata fa parte dell'AUSL n. 1 d'Agrigento e comprende anche il P.O. di Canicatti, il P.O. di Ribera e tutto il territorio della provincia.

Per capire quanto sia estesa l'AUSL n. 1, basta pensare che il territorio è esteso per più di 100 Km con ambulatori, distretti, uffici, presidi ospedalieri da gestire, realtà molto diverse tra loro che richiedono strategie mirate e personalizzate.

Viviamo quindi la triste realtà di molti ospedali di periferia, burocrazia lenta, richieste che impiegano troppo tempo lungo i percorsi formali e sensazione di "marginalità" nelle decisioni strategico/aziendali.

Il bacino d'utenza che ricopre il P.O. è di circa 100.000 abitanti considerando le città limitrofe prima fra tutte Palma di Montechiaro, alla seguente popolazione bisogna aggiungere il flusso turistico estivo e i tantissimi emigranti che vengono nei paesi di origine.

Inoltre è presente la pista dell'elisoccorso che improvvisamente, dopo essere stata attivata e funzionante per anni (costata un bel po' di soldini!), diventa non conforme alle regole e i tecnici dell'ENAC decidono di chiuderla, nessuno sa esattamente i motivi (sembra perché ci sono delle abitazioni troppo vicine) ma tutti si chiedono come mai allora è stata a suo tempo abilitata?

Altro grosso problema è dato dalle ambulanze del 118 che a prescindere dal colore del codice di chiamata, escono sempre senza la presenza dell'infermiere e tanto meno del medico, solo dei volontari privi di sufficiente preparazione, anche se con tanta buona volontà.

La nostra provincia ha i più alti tassi di disoccupazione giovanile in Italia, indici ISTAT indicano il fenomeno intorno al 65/75% contro il 4% di Bolzano, Modena ecc. Cifre che indicano in modo chiaro ed indiscutibile il gravissimo disagio a cui vanno incontro i nostri giovani, costretti ad emigrare per lavorare o ad essere usati come manovalanza per la malavita organizzata, droga ecc, il tutto ci sembra molto grave e sufficiente per leggi e provvedimenti speciali da parte dello stato.

In questo contesto è nato un ragionamento molto semplice, ci siamo chiesti perché non proporre noi delle idee che tendono a migliorare la realtà in cui operiamo e viviamo? Delle proposte che servono a muovere, a dare una scossa per una forte spinta innovativa e programmatica, in poche parole a mettere in moto tutto l'ambiente che, a parere nostro e non solo nostro, è immobile, quasi rassegnato.

Abbiamo fatto, da sindacato serio e responsabile, le nostre proposte in quattro punti per affrontare i problemi esposti e abbiamo chiamato l'iniziativa "La sanità che vogliamo a Licata" ed abbiamo inviato le richieste all'Assessore Regionale alla sanità Dott. Ettore Cittadini, al Presidente della Provincia di Agrigento Dott. Enzo Fontana e al Sindaco di Licata Rag. Angelo Biondi.

Per dare maggiore forza all'iniziativa abbiamo voluto coinvolgere la cittadinanza in una raccolta firme che dimostra la necessità di un forte cambiamento per meglio affrontare i problemi veri dei cittadini. Devo dire che inizialmente pensavo che già 1000 firme fossero sufficienti per dare spessore all'iniziativa, ma appena iniziata la raccolta abbiamo avuto da parte dei cittadini un consenso enorme, basti pensare che in soli due giorni di raccolta in piazza abbiamo raggiunto 1500 firme, adesso abbiamo superato abbondantemente le 3500.

Alla nostra iniziativa il Sindaco ha dato il giusto riconoscimento e ci ha messo a disposizione l'ufficio URP del comune come punto di raccolta firme permanente; moltissimi cittadini comuni si sono messi a disposizione per raccogliere firme con noi.

Le persone ci fermano per strada per farci i complimenti e ci spingono ad andare avanti, lodano l'iniziativa e sottolineano che siamo i primi ed unici a sollevare in modo così chiaro i problemi che ci sono, apprezzando le nostre proposte per risolverli.

All'iniziativa hanno aderito, anche se con qualche distinguo alcune e appoggiandola completamente altre, forze sociali, politiche, cattoliche, attività commerciali, patronati ecc. Si è creato un movimento trasversale fatto da ideologie diverse di destra, sinistra, centro, ma unito nelle cose da fare.

Una interrogazione è stata presentata al Ministro della Sanità Sirchia da parte dell'On.Nuccio Cusumano esponente nazionale dell'UDEUR che ha appoggiato totalmente le nostre richieste tanto da copiare nell'interrogazione presentata al Ministro, il nostro volantino di presentazione della raccolta firme. Si è espresso a proposito anche l'assessore regionale Cittadini.

Abbiamo fissato come termine ultimo della raccolta firme Settembre. Consegneremo le firme al Sindaco e, come primo cittadino, chiederemo a lui di realizzare le richieste fatte da noi e condivise da migliaia di cittadini. Lo faremo in una manifestazione pubblica dove tutte le forze politiche, sindacali e sociali saranno invitate. Confidiamo anche nella presenza del nostro segretario nazionale Graziano Lebiu, del coordinatore regionale Pietro Sammartino e di quanti vorranno unirsi a noi.

In questi giorni, grazie alla nostra spinta, sono venuti i tecnici dell'ENAC che hanno definitivamente accertato che la pista dell'elisoccorso non potrà più essere utilizzata e che occorre rifarne un'altra. Noi abbiamo preso una posizione chiara ed intransigente: chiederemo gli atti delle conclusioni dei lavori. E' nostra intenzione agire con ogni mezzo per identificare eventuali responsabilità in questo sperpero grave di danaro pubblico.

In conclusione riteniamo di stare facendo semplicemente il nostro dovere di sindacato, sollevare i problemi che ci sono e cercare di dare delle risposte per risolverli, considerando che la realtà in cui agiamo è molto particolare.

Vorrei infine ringraziare tutti i ragazzi che attivamente partecipano nel nostro gazebo alla raccolta firme con entusiasmo e voglia di fare. Grazie per avere scelto di fare le vostre battaglie in un sindacato libero, forte di ideali, costruttivo con strategie chiare e pulite.

Il motore è stato acceso, speriamo che una politica seria e attenta sappia portare a lieto fine le nostre richieste nate dai bisogni di migliaia di cittadini che con una firma lo hanno confermato!

Inf. Salvo Nicolosi
Segretario NurSind Agrigento

NurSind UDINE: violazione ex art 28 dello Statuto dei Lavoratori

Una battaglia da vincere!!!

Quanto state per leggere è frutto di una battaglia fondamentale che qui ad Udine abbiamo intrapreso da alcuni mesi e che stiamo portando avanti nell'interesse di tutti i lavoratori del comparto ma, soprattutto, nell'interesse degli Infermieri e della credibilità del NurSind stesso.

Esattamente il 1 luglio 2003, presso l'Azienda Ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Udine veniva attivato un turno di Pronta Disponibilità presso la SOC di Neonatologia e presso la SOC di Terapia Intensiva della CCH.

In data 13 agosto 2003 veniva attivata un'altra Pronta Disponibilità presso Il Blocco Operatorio di Scienze Cardiovascolari.

Fin qui nulla di strano, ma sottolineiamo che in entrambe i casi non c'è stata la comunicazione preventiva alla RSU anzi la comunicazione è stata fatta solamente 20 giorni dopo l'attivazione dei servizi stessi.

Va ricordato e sottolineato che il Contratto Integrativo Aziendale, prevede all'art.2 che l'azienda si impegna a trasmettere alle OO.SS. ed alla RSU tutta la documentazione inerente la materia oggetto di contrattazione, di concertazione e consultazione almeno sette giorni prima dell'inizio del confronto negoziale e, solo in caso di convocazioni d'urgenza, tramite comunicazione entro le 48 ore con tutta la documentazione necessaria.

Altro punto che a parer nostro ha aggravato la situazione e di fatto penalizzato tutti i lavoratori del comparto è il mancato rispetto delle precise disposizioni del CCNL del 20 settembre 2001 art. 7, comma 14 il quale cita che per la copertura dei compensi determinati dall'attivazione dei servizi di Pronta Disponibilità si utilizza il fondo dell'art.38 comma 1 del CCNL del 7 aprile 1999, l'impiego del quale è a sua volta oggetto di concertazione attraverso la contrattazione integrata.

Quando il 20 luglio 2003 o giù di lì abbiamo ricevuto in ampio ritardo comunicazione da parte dell'azienda dell'accaduto, siamo letteralmente cascati dalle nuvole in quanto io, Maurizio e gli altri colleghi del NurSind della RSU eravamo intenti a monitorare la corretta applicazione dell'Attività aggiuntiva che tanti malintesi e problemi aveva causato nel periodo estivo del 2002.

Presa coscienza della situazione a dir poco incredibile abbiamo avvicinato il coordinatore della RSU che, in un tavolo di contrattazione aziendale come è documentato dai verbali, ha diffidato il Direttore Generale a perpetrare tale comportamento.

A tale diffida il Direttore Generale ribadiva semplicemente di prenderne atto.

Inutile dire che al settembre 2003 l'azienda insisteva nella sua condotta antisindacale a parer nostro sfregiando l'immagine dei sindacati e delegittimando di fatto la RSU.

Avvicinammo ancora alcuni membri della RSU di altre OO.SS invitandoli ad unirsi a noi per poter intraprendere per via legale un procedimento che facesse chiarezza sull'accaduto; inutile dire che di fronte a tale condotta antisindacale siamo rimasti soli e fermi al palo!!!

Dopo una settimana di vera e propria sofferenza nella quale ci siamo chiesti più volte se l'attuale sistema sindacale, governato di fatto da sigle tanto blasonate che avevano pur sempre una grande tradizione alle spalle, fosse ancora in grado di tutelare i lavoratori e soprattutto se stesso, abbiamo deciso di agire.

Abbiamo deciso di agire in quanto ne andava della nostra credibilità di fronte agli Infermieri che ci avevano dato i loro voti e di fronte agli iscritti NurSind di tutta Italia.

Finalmente dopo tanti contrattempi lo Studio Legale Del Coordinamento Regionale NurSind del F.V.G. vista l'attualità del comportamento aziendale, deposita presso il Tribunale di Udine il ricorso urgente contro la convenuta Azienda Ospedaliera Santa Maria della Misericordia per violazione ex.art. 28 legge n.300/1970 per la repressione della condotta antisindacale .

All'interno del ricorso di una decina di pagine:

- viene ribadito che il NurSind è un'associazione sindacale rappresentativa dei lavoratori appartenenti alle professioni infermieristiche; - che è un sindacato con struttura nazionale con diramazioni provinciali, che svolge attività presso le pubbliche amministrazioni e aziende del Comparto Sanitario Nazionale; - vengono inoltre richiamate le fonti legislative e contrattuali che ci legittimano direttamente come RSU, all'informazione, concertazione e contrattazione;

- vengono dettagliatamente riportati i fatti con precisione e viene descritta la condotta dell'Azienda in questione, precisando la legittimazione ad agire del Nursind quale sindacato nelle cui liste sono stati eletti 7 dei 33 membri della RSU;

- vengono inoltre citate sentenze in materia di violazione del'ex art 28 dello Statuto dei Lavoratori condotte da sigle non firmatarie di CCNL nel settore privato.

Infine, il ricorso, dopo aver chiesto al Giudice incaricato di convocare le parti, chiede la repressione della condotta antisindacale da parte dell'azienda in questione ed il ritorno al tavolo negoziale.

Il 15 dicembre 2003 il Giudice incaricato del Tribunale di Udine convoca

le parti.

NurSind nella persona di Maurizio Picchioni su delega del sottoscritto Segretario Provinciale espone al Giudice incaricato l'accaduto.

L'azienda SMM dopo aver insistito nella non legittimazione da parte del NurSind ad agire in tale sede, espone le proprie motivazioni all'attivazione delle pronte disponibilità in oggetto dovute allo stato di necessità per la continuazione di pubblico servizio e che comunque c'era la legittimazione ad operare in tal senso per il silenzio-assenso da parte di RSU ed OO.SS..

Il NurSind ribadisce di aver più volte diffidato tramite la RSU e tramite il proprio legale tale comportamento cosa questa estrapolabile dai verbali di contrattazione presentati al Giudice, successivi alla data del 1 luglio 2003 e dalla lettera A/R spedita alla Direzione Generale dall'ufficio legale NurSind.

A tale dichiarazione l'Azienda SMM nella persona del Responsabile delle Relazioni Sindacali accusa un imbarazzante Black-out.

Dopo 30 minuti intensi di discussione dura ma civile, il Giudice incaricato, sospende l'udienza e si riserva di emettere la sua sentenza entro 15 giorni.

Il 31 dicembre 2003 , viene depositata la sentenza.

Tre paginette nelle quali il giudice incaricato fa dei richiami legislativi datati e vetusti rispetto alla specificità del ricorso del NurSind citando le RSA e confondendole con le RSU, ribadendo che il NurSind non può contestare ciò che hanno firmato altri poiché così facendo si lederebbero i risultati (quali?) raggiunti dai sindacati firmatari.

Il Giudice, pur ammettendo che il ricorso del NurSind rappresenta di fatto una novità in materia specifica nel settore pubblico, respinge il ricorso e dispone che le parti provvedano a coprire ognuna le proprie spese legali.

Nei giorni successivi, abbiamo contattato il Segretario Nazionale il quale sentito il parere dell'Avv. Marcellini di Ancona che ha ristudiato il ricorso presentato da NurSind Udine e il conseguenziale rigetto, in tandem con l'Avv. Brida, hanno deciso di intraprendere ricorso avverso all'ordinanza del giudice del 31 dicembre 2003, poiché tale sentenza, oltre a risultare pilatoria per la fobia di poter creare un pericoloso precedente destabilizzante per l'attuale sistema sindacale confederale, non tiene conto del fatto che NurSind, per poter partecipare alle consultazioni RSU, ha firmato l'accettazione dell'accordo quadro del 1998 in materia di prerogative e rappresentanza sindacale.

Il ricorso purtroppo, per motivi di rito giudiziario, si svolgerà per via normale e non urgente, pertanto è possibile che richieda alcuni mesi o un paio di anni per l'intero iter.

In tutta questa storia però rimane un po' di amaro in bocca……ovvero, se lo stesso ricorso che denunciava un comportamento antisindacale a danno dei lavoratori lo avessero fatto Cgil, Cisl e Uil la sentenza del giudice sarebbe stata la medesima?

Certamente no!!!

Tale senso di vergogna che proviamo nei confronti di chi, in RSU, ci siede accanto e tramite la propria blasonata sigla sindacale era legittimato e poteva agire e non lo ha fatto, è aggravato dal fatto che costoro, invece di promuovere un'azione legale a tutela di tutti i lavoratori del comparto del SMM, continuavano a salire e a scendere le scale della Direzione Generale (guarda caso in quei giorni di fine 2003 c'erano in programma i concorsi per i DS!!!!).

Questo, cari colleghi Infermieri del NurSind, è in sintesi ciò che attualmente accade nel sistema sindacale nel quale siamo inseriti anche noi del NurSind nostro malgrado, ovvero l'utilizzo del sindacato per fare altre cose che non siano la tutela dei lavoratori e dei propri iscritti ma la tutela semmai della propria poltrona.

E' la conferma che NurSind è di fatto un corpo estraneo all'attuale sistema!!!!

Siamo convinti che ciò che abbiamo intrapreso legalmente qui ad Udine, al di là dei risultati, oltre ad essere uno stimolo per tutte le 65 e passa segreterie NurSind italiane è una battaglia che deve avere luogo!!!

Infatti non è oramai una lotta ed una presa di posizione contro un comportamento antisindacale e lesivo dei lavoratori nei confronti di una Azienda, ma è, alla luce della sentenza n. 876/2003 del 31 dicembre 2003 del Tribunale di Udine, la contrapposizione vera ad un sistema che se da un lato pretende che i sindacati autonomi come NurSind debbano accettare le regole del gioco, dall'altra le regole che contano vengano applicate solo ed esclusivamente nei confronti di quei soggetti sindacali che ne traggono diretto beneficio.

Ciò che abbiamo iniziato qui ad Udine è, di fatto, di vitale importanza per la credibilità di NurSind e ci tocca tutti indistintamente e deve continuare in ogni realtà dove siamo presenti sotto la regia del Direttivo Nazionale che ringraziamo fin da ora per la disponibilità.

Uno stimolo quindi per andare avanti ed un ringraziamento agli iscritti, ai simpatizzanti e a P., una collega senza il cui aiuto e stimolo, probabilmente saremmo ancora fermi al settembre 2003 a chiederci cosa fare.

Questa è una battaglia da vincere!!!!

Il Direttivo Provinciale
NurSind UDINE

Sin dalla nascita, NurSind si è contraddistinto dagli altri sindacati per la volontà di voler fornire ai propri iscritti i mezzi culturali per far crescere la professione infermieristica. Per questo motivo, prima ancora che il nostro Stato varasse la legge sull'Educazione Continua in Medicina, nello statuto di NurSind si è voluto inserire all'articolo 2 il comma b (tutelare e promuovere l'elevazione delle capacità culturali e professionali e delle conoscenze tecniche e scientifiche delle professioni infermieristiche e di ciascun associato).

Gli eventi che NurSind progetta e realizza sono un formidabile mezzo per raggiungere direttamente gli infermieri e tastare il polso del nostro mondo lavorativo nei suoi molteplici aspetti. L'evento diviene così non più solo momento formativo, ma anche luogo di consolidamento e di sviluppo degli obiettivi sindacali, specie in quelle piccole o nuove realtà provinciali dove un convegno ben organizzato, può dare una "spinta" notevole alla diffusione capillare di NurSind.

Tuttavia è opportuno ricordare che i convegni accreditati sono solo uno strumento per raggiungere l'obiettivo che come sindacato ci siamo posti, non il fine stesso di NurSind e se non vengono organizzati al meglio, rischiamo di perdere consensi invece di acquisirli.

Allo scopo di coordinare l'attività delle segreterie in questo ambito, il Direttivo Nazionale NurSind ha deliberato la nascita di InForm, un'associazione scientifica che da Dicembre 2003 ha sostituito la commissione nazionale NurSind per l'aggiornamento e gli studi scientifici.

In.Form è una struttura nuova che si svilupperà all'interno di NurSind, ma che ha una propria identità, un proprio comitato scie to Biancat) e una formazio

La costitu di una associ

non è certo una facile impresa, specie se a portarla avanti sono infermieri impegnati anche nell'attività sindacale, con tutti i problemi che questo comporta, quindi portate pazienza se non sempre sapremo rispondere efficacemente alle vostre richieste!

Per ora possiamo riassumere l'attività formativa con questi dati: - dal 2002 alla fine del 2003 NurSind ha realizzato 75 edizioni di 30 diversi eventi formativi, mentre nei primi 10 mesi del 2004 il computo è arrivato a 144 edizioni di 35 eventi tra quelli realizzati da NurSind e da In.Form., raggiungendo di fatto l'obiettivo, dichiarato ad ottobre 2003, di organizzare 150 convegni nell'anno in corso.

Dalle schede di valutazione raccolte al termine degli eventi emerge un grado di soddisfazione dei partecipanti sempre molto elevato; la scelta di fare relazionare quasi esclusivamente noi infermieri, si è quindi rivelata vincente.

> ...per decenni ci siamo limitati ad aspettare qualcuno che ci insegnasse il nostro lavoro, non accorgendosi che siamo soprattutto noi, con le nostre conoscenze, ad essere al contempo insegnanti e studenti.

Sempre più segreterie provinciali si impegnano nel re vi di alfabetizzazi

varie segreterie provinciali si sono impegnati per realizzare convegni e corsi di aggiornamento, di colleghi che pensano, relazionano, pubblicano e si impegnano per condividere le proprie conoscenze con altri colleghi, sono la dimostrazione che per decenni ci siamo limitati ad aspettare qualcuno che ci insegnasse il nostro lavoro, non accorgendosi che siamo soprattutto noi, con le nostre conoscenze, ad essere al contempo insegnanti e studenti.

Conoscere è crescere: questa certezza deve spingerci a migliorare sempre di più, perché siamo convinti che divenire un modello da seguire per i colleghi passi obbligatoriamente attraverso l'autorevolezza che deriva dalla conoscenza e dalla coscienza del nostro ruolo di infermieri. Grazie a chi si è impegnato fino ad ora e a chi lo farà in seguito.

Il comitato direttivo In.Form

	NurSind	In.Form	Totale
Numero totale eventi formativi	30	5	35
Ore di formazione programmate	1088	46	1132
Figure professionali coinvolte	Infermieri Infermieri pediatrici Ostetriche	Infermieri Infermieri pediatrici	
Numero totale edizioni programmate	137	7	144

Titolo	Durata	Figure coinvolte
Ordini, disposizioni di servizio, pronta disponibilita': La professione infermieristica tra diritti e doveri	7 ore	Infermieri
Atti d'indirizzo per un'assistenza di qualita' al paziente con stomia	4 ore	Infermieri
I protocolli e le linee guida: strumenti operativi per il personale infermieristico	25 ore	Inf. Inf.Ped
Morte e speranza: gesti e parole degli infermieri	9 ore	Inf. Inf.Ped
Il sorriso in ospedale	7 ore	Infermieri
La gestione infermieristica degli accessi venosi centrali	7 ore	Infermieri
C'e' stomia e stomia: atti d'indirizzo per un'assistenza di qualita' al paziente con stomia	4 ore	Infermieri
Corso di inglese scientifico per infermieri – i livello	10 ore	Infermieri
La prevenzione in ginecologia e la formazione dell'ostetrica	6 ore	Ostetriche
I rischi professionali in ambito ospedaliero	8 ore	Infermieri
La rabbia. Gestione emotiva e canalizzazione delle risorse personali	9 ore	Infermieri
Corso pratico di cateterismo vescicale maschile	4 ore	Infermieri
Corso di cateterismo maschile	4 ore	Infermieri
La comunicazione efficace	15 ore	Inf. - Ost.
L'infermiere: spazi e limiti; reazioni e decisioni nel momento critico	7 ore	Infermieri
Metodologia della ricerca in ambito infermieristico	4 ore	Infermieri
La comunicazione infermiere e paziente	6 ore	Infermieri
Strumenti, modelli e processi operativi per la valutazione del personale nelle aziende sanitarie	6 ore	Infermieri
Comunicazione, organizzazione e contrattazione del lavoro in sanita'	32 ore	Infermieri
Management infermieristico – elementi di gestione del personale	7 ore	Infermieri
Retribuzioni e busta paga per il personale sanitario infermieristico	4 ore	Infermieri
La professione infermieristica tra antropologia e nursing	4 ore	Infermieri
Medicina, cultura e tradizioni popolari (curare e comunicare nella realta' territoriale)	8 ore	Infermieri
Management infermieristico - comunicazione professionale	7 ore	Infermieri
Conoscenze di informatica di base ed uso di internet e la posta elettronica	10 ore	Infermieri
Corso informatica di base	10 ore	Infermieri
L'evoluzione della professione infermieristica	8 ore	Infermieri
L'importanza del potere funzionale degli infermieri e responsabilita' connesse	8 ore	Infermieri
La responsabilita' dell'infermiere nell'emergenza e in area critica	7 ore	Infermieri
La turnazione: aspetti sociali e organizzativi	9 ore	Infermieri

Titolo	Durata	Figure coinvolte
Corso di informatica – i livello	10 ore	Infermieri
Corso intensivo di cateterismo vescicale maschile	9 ore	Infermieri
Emodialisi e dialisi peritoneale. Realta' a confronto	7 ore	Infermieri
Etica e responsabilita' professionali: il codice deontologico infermieristico	7 ore	Inf. Inf.Ped
Approccio infermieristico all'ossigenoterapia	3 ore	Infermieri

ECM: Per conoscere ed essere aggiornato su tutti i convegni organizzati dal NurSind collegati su www.nursind.it clicca su Agor@ e scegli il forum dedicato ai convegni.

SLOVENIA:

Dove il Sindacato Autonomo è nato dal Collegio Professionale!!!

Publichiamo con piacere il contributo inviatoci dalla Segretaria Generale del Sindacato Infermieristico Sloveno, gentilmente tradotto da Roberto del NurSind di Trieste. Con amarezza, la maggioranza degli infermieri italiani, constateranno quanto avremmo potuto fare ed ottenere se solo la nostra Federazione IPASVI si fosse comportata come quella slovena cioè favorendo anziché ostacolando la costruzione del sindacato di categoria. Perdurando il condizionamento e l'ingerenza di CGIL-CISL-UIL sui vertici del nostro ordine professionale, il cammino per l'autonomia e la conquista di un nuovo status sociale degli infermieri in Italia, continua ad essere di là da venire. Per quanto tempo ancora?

All'indomani dell'indipendenza dalla ex Jugoslavia, i membri delle associazioni infermieristiche regionali decisero di fondare il sindacato autonomo di categoria, per dare giusta rappresentanza agli associati. Il 19 aprile 1994 a Lubiana, un'affollata assemblea di infermieri decise di dare vita al Sindacato Autonomo dei Lavoratori dell'Assistenza Sanitaria.

Nell'ottobre '94, il Ministero del Lavoro Famiglia e Affari Sociali con un decreto, riconobbe la massima rappresentatività di tale sindacato tra gli esercenti le professioni infermieristiche, tra cui gli infermieri con formazione triennale, i diplomati e i laureati.

Ad oggi ben il 65% degli infermieri si è associato, 9000 professionisti su un totale di 14000. Il sindacato è guidato da una Presidente, una Vice Presidente, da una Segretaria Generale e da un Comitato composto da 15 membri che sono anche i rappresentanti delle associazioni regionali di categoria (l'IPASVI per intenderci).

Gli intenti sono quelli di promuovere e migliorare la posizione sociale degli infermieri e dei tecnici sanitari, tutelandone al contempo i posti di lavoro di tutti i membri.

Oltre alle attività rivolte all'affermazione degli interessi che riguardano le condizioni lavorative, il sindacato tende sempre più verso una maggiore umanizzazione delle condizioni di lavoro per raggiungere una soglia di dignità professionale accettabile per tutti gli infermieri e i tecnici sanitari, contribuendo direttamente ad assicurare il miglioramento dell'assistenza sanitaria a tutta la popolazione.

Jelka Cernivek Presidente del sindacato dal 1994, lavora come capo infermiera nel reparto di rianimazione internistica dell'ospedale generale di Maribor.

Flory Banovac Prima di ricoprire l'incarico di Segretaria Generale lavorava presso l'ospedale generale d'Isola Istria, nel reparto di chirurgia pediatrica ed otorino.

La marcia di protesta davanti al Ministero della Salute quale espressione di malcontento in merito alle rivendicazioni non accolte. Il ministro risponde alle critiche e promette interventi per risolvere i problemi e le richieste avanzate.

Alcuni mesi dopo, le promesse vengono mantenute. Un grande successo per il sindacato: la firma del contratto collettivo per i lavoratori dell'assistenza sanitaria.

La firma per l'indennità legata all'assistenza sanitaria, una voce che ha contribuito all'innalzamento degli stipendi ed al miglioramento dello status economico degli infermieri.

La consegna del prestigioso premio internazionale Public Relation Association, a Tokio, ricevuto assieme al gruppo comunicativo SPEM, per i successi ottenuti.

Dal tabulato di una busta paga, gentilmente fornitaci dai colleghi sloveni, si notano tutta una serie di voci remunerate, dettagliate e specifiche del disagio professionale, a dimostrazione dei risultati ottenuti dal sindacato di categoria. Escludendo quelle simili alle nostre, eccole di seguito elencate:

- Ind. per i pomeriggi
- Ind. per le domeniche mattina
- Ind. per le domeniche pomeriggio
- Ind. per le notti domenicali
- Ind. guardie e reperibilità effettuate
- Ind. guardie e reperibilità non effettuate
- Ind. funzionale post-laurea
- Guardie feriali giorno
- Guardie feriali notte
- Guardie non effettive feriali giorno
- Guardie non effettive feriali notte
- Guardie non effettive domenica giorno
- Guardie effettuate giorno festivo
- Guardie effettuate notte festivo
- Guardie non effettuate giorno festivo

A sinistra.

Il logo degli infermieri sloveni, realizzato come guarnizione di una grande torta, in occasione del decennale della nascita del sindacato. Rappresenta un cuore e mezzo, per indicare una persona e mezza, cioè una persona forte.

Federazione Sindacale Infermieristica Europea

NurSind ne è promotrice insieme al Sindacato degli Infermieri Spagnoli (SATSE) che conta ben l'80% di iscritti, ed al Sindacato degli Infermieri Sloveni (SDZN) che ha già ottenuto un contratto nazionale per soli infermieri.

INSIEME ABBIAMO PIU' FORZA!

Presto potrà sorgere
anche nel tuo ospedale e nella tua città...

DIPENDE ANCHE DA TE!

AGRIGENTO
ALESSANDRIA
ANCONA
AREZZO
ASCOLI PICENO
AVELLINO
BARI
BENEVENTO
BERGAMO
BOLOGNA
BRINDISI
CAGLIARI
CALTANISSETTA
CASERTA
CATANIA
CHIETI
COSENZA
CUNEO
FERRARA
FIRENZE
FOGGIA
FORLI'
FROSINONE
GENOVA
GORIZIA
IMPERIA
LA SPEZIA
LATINA
LECCO
LIVORNO
LUCCA
MACERATA
MASSA CARRARA
MESSINA
MILANO
MODENA
MONZA
NAPOLI
NUORO
ORISTANO
PADOVA
PALERMO
PISA
PISTOIA
PORDENONE
PRATO
RAGUSA
RAVENNA
REGGIO EMILIA
RIETI
ROMA
ROVIGO
SALERNO
SASSARI
SAVONA
SIRACUSA
SONDRIO
TERAMO
TORINO
TRAPANI
TREVISO
TRIESTE
UDINE
VERONA
VIBO VALENTIA
VICENZA
VITERBO

NURSIND

NurSind e gli Infermieri:

Per l'autorappresentanza e autotutela sindacale
Per affermare la centralità della professione nel panorama sanitario
Per la sottoscrizione del contratto di area infermieristica
Per il miglioramento delle condizioni di lavoro
Per il superamento della questione retributiva
Per la valorizzazione del merito
Per il riconoscimento della qualità dell'assistenza

Contro il demansionamento costante
Contro il monoblocco confederale
Contro la delega a "terzi"
Contro le logiche aziendali della "quantità delle prestazioni"
Attenti ad evitare che le logiche di mercato siano strumentalizzate
al fine di ridurre inaccettabilmente le tutele per i lavoratori

www.nursind.it cell. 340-4747480 nursind@nursind.it